FIRENZEVIOLA magazine
mensile di critica e approfondimento calcistico
n° 4 - novembre 2013

- Glorie *Viola*
  ANSELMO ROBBIATI
- Giornalista *Viola*
  DAVID GUETTA
- Settore *Giovanile*
  LUCA LEZZERINI
- L'*Intervista*
  FEDERICO BERNARDESCHI

Facundo Roncaglia

FACUNDO 2.0

foto Giuseppe Celeste/Image Sport

LA GRANDE RINCORSA È COMINCIATA

L'OBIETTIVO EUROPA CENTRATO, I RINNOVI E UNA CERTEZZA CHIAMATA CUADRADO INSIEME AL RITORNO DEL TEDESCO. ECCO PERCHÈ CREDERE NELLA RIMONTA.

di Tommaso **LORETO**

Nato nel 1976, è direttore responsabile di Firenzeviola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calciomercato.

"resta il primato nel girone, e la qualificazione alla prossima fase di Europa League"

foto Federico De Luca

Dalla neve di Dnipropetrovsk a inizio ottobre, allo stadio semi vuoto di Cluj un mese più tardi, il passo è persino breve. Diario di bordo della Fiorentina europea, in attesa che le trasferte si facciano più affascinanti da febbraio in poi. Persino di Guimaraes, dove i viola saranno impegnati nell'ultima gara esterna del girone. Non che in Romania, alla fine, non ci sia andato nessuno , anzi (almeno in trecento gli eroi volati in Transilvania), ma con tutto il rispetto non sono propriamente viaggi da favola. E pareva che anche la stessa squadra di Montella non avesse avuto il giusto approccio a una gara che, sulla carta, aveva invece tutto per essere semplicemente superata. Ma rimonta sul Pandurii a parte, resta il primato nel girone, e l'obiettivo già centrato di una qualificazione alla prossima fase di Europa League. Nello specifico, i sedicesimi di finale. Passo fondamentale, quest'ultimo, per avviare la rincorsa a una vittoria da ricordare e celebrare con una coppa in bacheca. Se potrà essere o meno l'Europa League, quel trionfo, sarà soltanto il futuro a raccontarlo, ma è certo che la Fiorentina ha serie intenzioni di andare il più avanti possibile. Arrivando, magari, a quella finalissima in programma, guarda caso, allo Juventus Stadium di Torino. In fondo, è giusto così. Adesso si tratta di consolidare definitivamente il primato del girone, condizione tra l'altro necessaria per arrivare alle urne di Nyon di dicembre con la sicurezza di non dover affrontare una delle migliori terze in arrivo dai gironi di Champions League. Il Dnipro, in tal senso, dovrà comunque venire a giocare a Firenze l'ultima gara, mentre andare a giocare in Portogallo contro il Paços sconfitto 3-0 al "Franchi", non sembra rappresentare una missione propriamente impossibile. Tra una gara e l'altra, intanto, in casa viola si studia anche l'altro futuro. Quello legato alle conferme, ai rinnovi, alla programmazione. Sul fronte del campo sono in tanti che presto potrebbero rinnovare il proprio sodalizio. La lista è lunga: Ambrosini, probabilmente Pizarro, Borja Valero (sul quale c'è già comunque un'opzione fino al 2017), Gonzalo Rodriguez e magari anche Aquilani mentre anche su Cuadrado la strategia sembra già delineata. Un esborso fino ai 15 milioni, già avallato da Della Valle, per andare a Udine e convincere i Pozzo a cedere la seconda metà del cartellino del colombiano. Questa la mossa in agenda in attesa che i recenti contatti si tramutino anche in un massiccio adeguamento dell'ingaggio per un giocatore che, per inciso, continua a crescere. Sempre più determinante, Cuadrado, ha definitivamente superato i postumi dei problemi alla spalla, e adesso non solo spacca le partite, ma è in grado di cambiarle completamente come accaduto con il Pandurii. Un giocatore di questo calibro, insieme a quel Gomez destinato a rientrare in gruppo dalla gara di Udine (e allo stesso Ilicic a tutt'oggi oggetto misterioso) è la prima garanzia per credere in una rincorsa entusiasmante ai piani altissimi della classifica, oltre che a quella coppa europea che resta un altro dei tanti sogni nel cassetto di Andrea Della Valle e di una città intera.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Sede Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

Direttore Responsabile:
Tommaso Loreto
tommasoloreto@firenzeviola.it

Hanno collaborato:
Sonia Anichini, Iacopo Barlotti, Tommaso Bonan, Stefano Borgi, Samuele Brandi, Lorenzo Di Benedetto, Andrea Giannattasio, Patrizia Iannicelli, Pietro Lazzerini, Daniel Uccellieri.

Fotografi:
Federico De Luca, ImageSport, Giuseppe Pipita.

Per la pubblicità su FVMagazine contattare il nostro Responsabile Commerciale:
Francesco Verre
commerciale@firenzeviola.it
+39 3346679902

Realizzazione grafica:
TC&C srl

FIRENZEVIOLAmagazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica FirenzeViola.it
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007
Partita IVA 01488100510

copertina
3 **Facundo Roncaglia**

8 **tuttomercato**

glorie viola
10 **Anselmo Robbiati**

18 **diario viola**

dalla curva si alzerà
22 **Curva Fiesole 1926**

giornalista del mese
27 **David Guetta**

settore giovanile
32 **Luca Lezzerini**

focus fv
37 **Fiorentina-Juventus 4-2**

l'intervista
42 **Federico Bernardeschi**

lady viola
44 **Silvia Berti**

sport firenze
48 **Affrico Basket Firenze**

53 **museo fiorentina**

viola club
56 **Gruppo Ciociaro**

59 **recensioni - chi l'ha visto**

Facundo 2.0

Il ritorno di Roncaglia

Da super eroe a nazionale argentino

di Tommaso **Loreto** *foto Image Sport - F. De Luca*

Pareva che dopo le prime apparizioni, il costume di scena fosse stato riposto nell'armadio. In fondo per uno che si era guadagnato persino un libro, come ogni eroe che si rispetti, un po' di anonimato non poteva fare che bene. Quasi che il protagonista in questione fosse tornato al rango di semplice comparsa. Eppure, alla lunga, il rischio era quello di scomparire. E invece, piano piano, gara dopo gara, Facundo Roncaglia si è ripreso la propria scena, nella difesa della Fiorentina, seppure tra qualche alto e qualche basso lontano dagli esaltanti avvi in maglia viola dopo l'addio al Boca. Perché effettivamente da idolo indiscusso dei tifosi nella prima parte della passata stagione, Roncaglia era diventato "*soltanto*" un'alternativa alla difesa titolare. Tanto che qualcuno aveva ipotizzato anche un calo mentale, magari dettato da qualche offerta arrivata nelle passate finestre di mercato. Il Rubin Kazan, nello specifico, aveva messo gli occhi sull'argentino a gennaio scorso, con una presunta offerta ai viola da circa 7 mi-

"Qualcuno aveva mosso dei dubbi sul rendimento di Roncaglia, ma quest'anno sta dimostrando di essere tornato in forma come all'inizio della sua esperienza in viola". - **Celeste Pin** (ex difensore fiorentina)

"gara dopo gara, Facundo Roncaglia si è ripreso la propria scena, nella difesa della Fiorentina"

lioni di euro. Ai tempi né Pradè, né Macia, avevano preso in considerazione l'ipotesi della cessione, ma Roncaglia non era più sembrato lo stesso nel girone di ritorno. E lo stesso Montella non era rimasto impressionato da qualche svarione in partita pagato poi a carissimo prezzo. In particolare furono l'erroraccio contro il Pescara che liberò Celik verso il gol del definitivo 2-0 (in una sconfitta interna pesata tantissimo sulle successive sorti in classifica) e la disattenzione a Catania in un'altra sconfitta di quel gennaio nerissimo a pesare sul resto delle prestazioni in campionato. Lui però, al di là del ruolo di idolo, non si è mai scomposto più di tanto. Né di fronte ai complimenti, nè

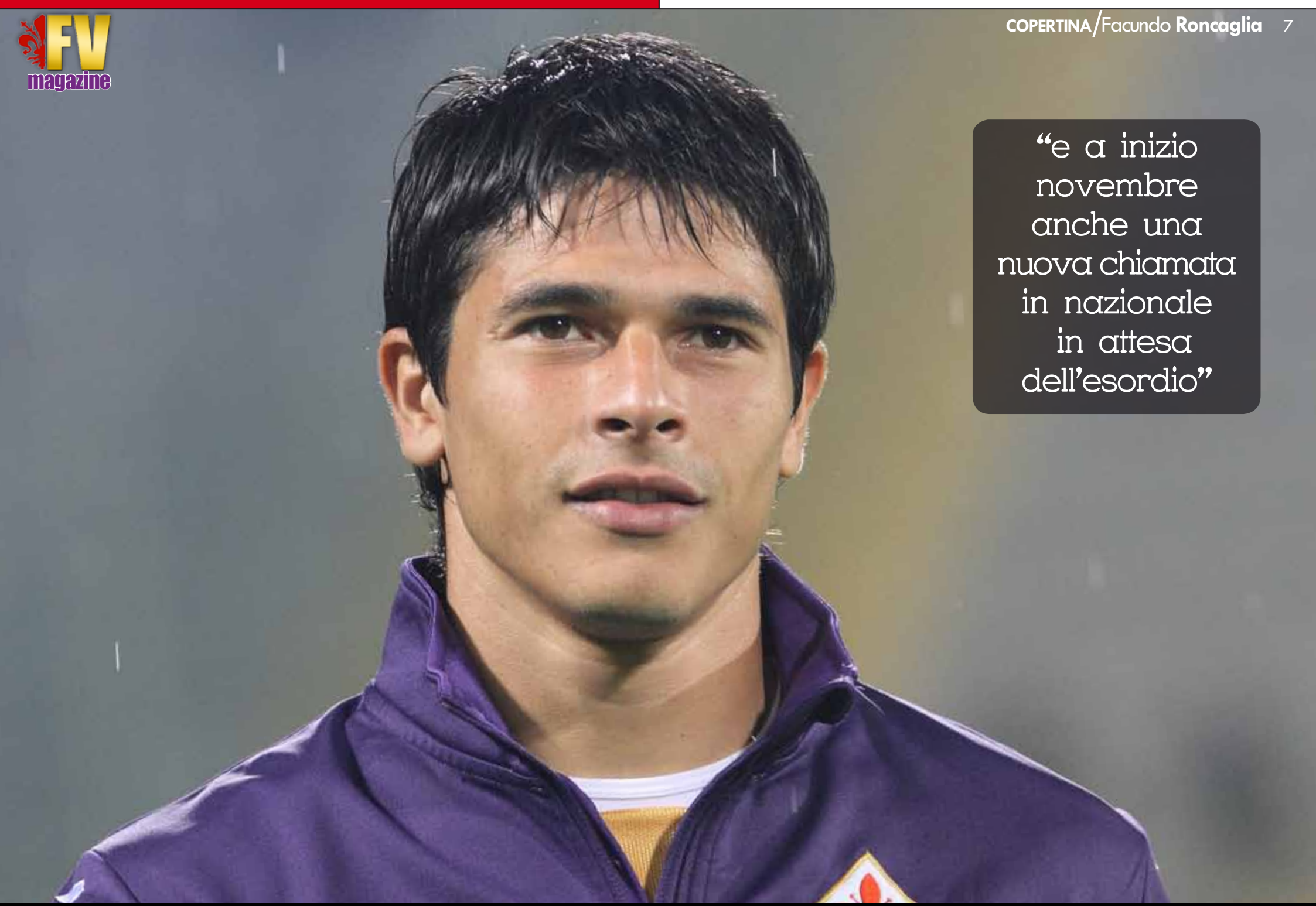
"dopo qualche errore nella passata stagione il riscatto nella gara dell'anno contro la Juve"

"Roncaglia è il difensore più rapido ed aggressivo a disposizione di Montella. Quando gioca con la difesa a tre, è lui il titolare perfetto accanto a Gonzalo Rodriguez". - **Lorenzo Amoruso** (ex difensore fiorentina)

davanti alle critiche. Complice il calendario sempre più fitto Montella ha dovuto gioco forza attingere a tutte le risorse della rosa e per Roncaglia non sono mancate le opportunità. Che fosse campionato o Europa League. Trovando nella gara dell'anno una delle migliori prestazioni fin qui collezionate. Nel rocambolesco 4-2 contro la Juventus, del resto, Facundo ha di nuovo vestito i panni del gladiatore, e se nel primo tempo la difesa in generale non è apparsa insuperabile, nella ripresa anche lui ha partecipato alla rimonta che i tifosi viola ricorderanno per decenni. Addirittura, recentemente, per Roncaglia si sono aperte anche le porte

della nazionale argentina. Nella diaspora di convocati che puntualmente colpisce la Fiorentina a ogni sosta del campionato, infatti, anche il difensore viola si era ritrovato chiamato dalla selezione biancoceleste, ma almeno nella prima circostanza la defezione era stata pressochè inevitabile alla luce di un problema muscolare. A inizio novembre, invece, una nuova chiamata è arrivata, e stavolta Roncaglia partirà regolarmente alla volta del Sudamerica per aggregarsi alla selezione argentina in occasione delle gare contro Ecuador e Bosnia. Con il chiaro obiettivo di poter finalmente esordire con i colori del proprio paese. Certo, oggi non fioriscono più proverbi e aforismi intorno a Roncaglia (capace, per esempio, di ripercorre le gesta di Chuk Norris in lungo e in largo) ma intanto la sua alternanza sulla corsia destra con Tomovic sta sortendo buoni frutti. E se i tifosi sono meno inclini al fascino del super eroe Facundo, di certo Montella apprezza più le prestazioni accorte che non qualche svarione dettato dalla foga. Se la Fiorentina è riuscita a navigare nelle zone alte della classifica contro vento, infondo, significa che anche Roncaglia è riuscito a dare il proprio apporto.

"Roncaglia è da sempre un'arma in più per la retroguardia viola. Sa difendere con grande tenacia ma ha anche un grande tiro dalla distanza. L'unico difetto può essere la continuità"- **Alberto Malusci** (ex difensore fiorentina)



"e a inizio novembre anche una nuova chiamata in nazionale in attesa dell'esordio"

PAROLA AL PRESIDENTE

ANDREA DELLA VALLE PRONTO A BLINDARE LE ECCELLENZE VIOLA

di Pietro **LAZZERINI**

Nato nel 1987, è uno dei collaboratori di FirenzeViola.it e responsabile della rassegna stampa della testata. E' uno dei redattori di Lady Radio, conduttore della trasmissione RadioViola ed esperto di mercato dell'emittente.

Negli ultimi tempi, il mercato della Fiorentina ha visto più protagonisti "*interni*" che obiettivi provenienti da altre squadre. Per parlare chiaro, i temi principali in casa viola riguardano i rinnovi dei giocatori piuttosto che il mercato in entrata, anche perchè prima di invesire su nuovi acquisti la società vuole puntare a blindare ciò che sta rendendo grande la squadra di Montella. Non solo giocatori, ma anche dirigenti come **Daniele Pradè**, che sta continuando il proprio lavoro avendo il contratto in scadenza, ma che allo stesso tempo sogna di poter trovare presto un accordo per prolungare quanto iniziato nel post-Corvino. In tutto questo la parola di **Andrea Della Valle** sarà fondamentale, perchè storicamente, un suo intervento altera gli equilibri, sopratutto quando si parla di mercato.

Iniziamo a parlare dei giocatori. La situazione più calda è quella inerente a **Juan Cuadrado**. Il giocatore sta mettendo nero su bianco il proprio rinnovo di contratto. Guadagnerà più del doppio dell'anno passato e si legherà alla Fiorentina (per adesso anche all'Udinese essendo in comproprietà) fino al 2017. Da qui il primo passo per cercare di riscattare l'intero cartellino, missione possibile dove il protagonista sarà proprio il patron ADV. Dopo gennaio sarà lui ad incontrare personalmente il presidente friulano Giampaolo Pozzo, per trovare un accordo economico che renda contente entrambe le parti. Per adesso si parla di 15 milioni per la metà, probabilmente completati anche dalla seconda parte del cartellino di Andrea Lazzari, anche lui a mezzo tra i due club. L'accordo sembra più che probabile, anche perchè i rapporti tra le società sono ottimi e la volontà del giocatore sembra proprio quella di continuare a far innamorare i tifosi fiorentini.

Juan Guillermo Cuadrado

"Dopo il rinnovo di Cuadrado Andrea Della Valle parlerà direttamente con l'Udinese"

foto Federico De Luca

Per quanto riguarda i contratti, lo stesso ADV ha detto che entro il mercato di gennaio verranno presi in considerazione anche i casi di **Ambrosini**, **Pizarro**, **Gonzalo Rodriguez**, **Aquilani** ed infine **Borja Valero**. I primi due hanno il contratto in scadenza nel 2014 e saranno proprio loro ad avere la priorità. Entrambi vorrebbero rimanere a Firenze, ma prima di prendere una decisione finale parleranno direttamente con Montella. Sarà il tecnico infatti a decidere se potranno essere utili alla causa anche la prossima stagione o meno, la sua parola varrà più di tutte le altre. Al momento la loro permanenza a Firenze ha ben oltre il 50% delle possibilità di diventare realtà, anche se le condizioni fisiche dei due saranno fondamentali tanto quanto la parole dell'allenatore. L'argentino e l'ex Liverpool, hanno il contratto in scadenza nel 2015, ma la Fiorentina vuole evitare all'estate con altri due giocatori prossimi alla conclusione del loro accordo in viola. Saranno contattati i rispettivi agenti e ridiscussi i contratti. Entrambi hanno grandi possibilità di rimanere a lungo a Firenze, l'unico dubbio riguarda le richieste che presenteranno. La Fiorentina non può permettersi di alzare ancora il monte ingaggi, dunque l'incremento di stipendio non potrà essere cospicuo. Se la questione andrà bene a tutti, allora la permanenza sarà scontata, altrimenti la situazione potrebbe anche prendere un'altra piega. Infine Borja Valero. Lo spagnolo è la bandiera di questa Fiorentina targata Montella, ed è il giocatore che i tifosi amano di più. Proprio per questo a gennaio i dirigenti viola incontreranno il suo agente per attivare subito l'opzione che prolungherà il suo contratto al 2017. Non solo, anche a lui verrà adeguato al rialzo l'ingaggio e sopratutto, sempre all'interno del contratto in essere, verrà inserita una clausola rescissoria che tuteli la società in vista dei prossimi mercati estivi. Il "*Todocampista*" viola piace a molte big europee ed il suo valore non sarà valutato inferiore ai 25 milioni. La clausola sarà ancora superiore, più vicina ai 30 che ai 25, così che, nel caso in cui dovesse partire, la squadra avrebbe a disposizione una cifra importante per trovare un sostituto all'altezza.

Ultimo, ma solo nella nostra lista, **Daniele Pradè.** Il

direttore sportivo della Fiorentina è uno dei dirigenti più appetiti dalle società in cerca di nuovi ds, Milan e Inter in testa. Andrea Della Valle non è molto d'accordo con queso interesse e dunque ha già informato il direttore di volerlo ancora a Firenze, discutendo tale permanenza subito dopo il mercato invernale. Le voci uscite su un possibile addio di Pradè sono dovute ad alcune divergenze avute nel corso dell'estate per quanto riguarda le grandi operazioni messe in pratica dalla società viola. Operazioni di primo livello che per la prima volta dopo tanto tempo, hanno visto la Fiorentina protagonista di acquisti e cessioni milionari. E' normale che in un'azienda avvengano certe discussioni quando in ballo ci sono milioni e milioni di euro, ma questo non ha minato la grande comunione di intenti all'interno della società. Andrea Della Valle parlerà direttamente con il ds e l'accordo sarà soltanto una formalità.

Andrea Della Valle
foto Federico De Luca

Daniele Pradè

"Dopo il mercato di gennaio si parlerà del rinnovo di Pradè"

Borja Valero
foto Federico De Luca

La Fiorentina vuole andare avanti con un gruppo che sta dando grandi soddisfazioni ai tifosi. Dopo aver blindato **Montella**, ADV si prepara a blindare tutti i propri uomini migliori. Un nuova tendenza che punti a confermare l'eccellenza per poi completarla con nuovi investimenti mirati per rendere la squadra viola pronta per la lotta allo Scudetto.

Anselmo **Robbiati**

Lo Spadino dal sinistro sopraffino

Giocatore dotato di tecnica raffinata ma dal fisico esile era solito entrare in campo a trenta minuti dal termine e risolvere partite importanti

di Samuele **Brandi**- *foto Federico De Luca*

Il talento di Anselmo Robbiati, per tutti "*spadino*" , nasce in un campo di periferia in provincia di Lecco, più precisamente a Merate. Figlio d'arte, inizia la sua carriera come terzino sinistro e dopo appena una stagione nella squadra del suo paese viene prelevato dagli osservatori del Monza e portato a giocare nelle giovanili della squadra biancorossa. Nei giovanissimi del Monza l'allenatore

“Mario Cecchi Gori dopo una partita con il Pisa mi disse che sarei diventato un campione”

di allora nota in lui una tecnica sopraffina e nel suo percorso di crescita passa da terzino a centrocampista per poi finire nel ruolo in cui tutti lo abbiamo scoperto negli anni di Firenze. A 17 anni debutta in Serie C1 collezionando 10 presenze con la compagine biancorossa; il Monza quell’anno vince il campionato e dà la possibilità a “*spadino*”, l’anno seguente, di esordire in Serie B maturare la giusta esperienza e, all’età di 23 anni, essere visionato ed acquisito dalla Fiorentina. In quell’anno la squadra gigliata era infatti retrocessa in serie B e per ripartire si era messa alla ricerca di giovani talenti da far maturare all’interno di una rosa in cui militavano campioni come Batistuta ed Effenberg.

Robbiati, ci racconti il suo primo giorno da giocatore della Fiorentina.

“Mi ricorderò sempre il giorno in cui partii da casa con la valigia per raggiungere il ritiro della Fiorentina, avevo un’adrenalina e motivazione addosso altissima. Volevo dimostrare, ad una piazza importante come Firenze, che potevo giocarmela per un posto in squadra insieme a grandi campioni del calibro di Batistuta ed Effenberg. Era la realizzazione di un sogno”.

Quale fu il suo primo impatto con quello spogliatoio?

“Per tutti quelli nuovi appena arrivati in quella realtà non fu facile inserirsi in un gruppo diviso tra difensori ed attaccanti. Lo spogliatoio viveva male la retrocessione della stagione precedente e c’era la continua ricerca del capro espiatorio. Ranieri, anche lui da poco arrivato, non lavorò molto sulla

tecnica ma si dedicò soprattutto a recuperare psicologicamente una squadra".

Ci descriva Effenberg: che tipo era?
"Aveva un carattere freddo e difficile ma credo sia stato il giocatore più forte fisicamente e tecnicamente con cui abbia mai giocato a calcio. Ranieri strigliava sempre Effenberg e gli diceva che se avesse migliorato un po' il suo carattere e si fosse applicato maggiormente avrebbe potuto puntare anche al pallone d'oro. Al Bayern Monaco negli anni successivi qualche soddisfazione se l'è poi tolta senza mai diventare un vero campione da pallone d'oro".

E Batistuta?
"Bati aveva questa voglia di crescere e migliorarsi ogni giorno e la sua forza di volontà l'ha portato a diventare quel campione che poi è stato. Batistuta aveva quello che mancava ad Effenberg. Gabriel in campo era un vero leader da seguire e prendere d'esempio. Per me è stato bellissimo giocare con talenti di questo calibro".

Quale episodio particolare si porta nel cuore degli anni passati in viola?

"il mio più grosso rimpianto è non aver giocato in Champions con la maglia viola"

"Vittorio voleva che giocassi sempre, una volta a Parma alla fine del primo tempo litigò con Malesani"

"In maglia viola ho passato anni bellissimi ed ho tanti bei ricordi che porto dentro, in particolar modo ho vissuto con gioia la vittoria della Coppa Italia: ho ancora negli occhi l'entusiasmo di una città intera che ci ha aspettato fino a tarda notte per festeggiare con noi all'interno del Franchi".

Qual era il suo rapporto con la famiglia Cecchi Gori e con Vittorio nello specifico?
"Vittorio è sempre stato molto attaccato a me. Se fosse stato per lui, io sarei sceso sempre in campo dal primo minuto: stravedeva per me. Molte volte faceva scoppiare problemi nello spogliatoio per colpa mia. Mi ricorderò sempre una sfuriata tra il primo ed il secondo tempo contro il Parma l'anno di Malesani: venne giù nello spogliatoio chiedendo all'allenatore con insistenza che mi facesse entrare sul terreno di gioco. Io posso dire solo bene di Vittorio e della famiglia Cecchi Gori. Mi ricorderò sempre una frase che mi disse suo padre al termine della partita contro il Pisa: mi si avvicino e mi confidò che se avessi continuato a giocare bene in quel modo sarei diventato un campione. Questa sua frase me la porterò sempre nel cuore".

Nella sua carriera ha sempre preferito giocare con il numero 23, come mai?
"In quel periodo della mia vita seguivo molto anche l'NBA ed il 23 era il numero di Michael Jordan ero un suo tifoso e per questo motivo scelsi il numero 23".

Come mai scelse di giocare con le scarpette gialle? In quegli anni era una novità giocare con scarpe colorate.
"In quel periodo mi ricordo che c'era Simone che giocava con le scarpe bianche, a me fecero provare quelle verdi e quelle gialle.

Scelsi alla fine quelle gialle perchè con quelle verdi sul terreno di gioco avevo la sensazione di perdere di vista i piedi".

Quale il suo più grande rimpianto?
"Sicuramente quello di essere andato via l'anno in cui poi la Fiorentina lottò fino alla fine per le prime posizioni in classifica e per un posto in Champions. Avrei voluto giocare con la casacca viola in Champions League. Purtroppo Trapattoni aveva fatto con la società delle scelte ed io non rientravo nei suoi programmi. Non ho poi molti rimpianti, ho vissuto sei anni in maglia viola

fantastici e pieni di emozioni".

Qual era il suo rapporto con i tifosi?
"A Firenze ma anche a Napoli ho riscontrato sempre un grande affetto nei miei confronti; quando però sono andato a Milano mi sono reso conto che il contatto con i supporters è diverso: la gente è più distaccata".

Nell'esperienze fatte lontane da Firenze cosa l'ha colpita di più?
"Quando sono approdato all'Inter ho trovato una società molto organizzata, una squadra con tanti campioni. In quei sei mesi in nerazzurro ho avuto l'onore di giocare con campioni del calibro di Vieri, Seedorf, Blanc, Jugovic. In quel periodo era tutto molto strano, la squadra giocava male ma, nonostante questo, il presidente Moratti veniva sempre a parlare con noi ed aveva parole rassicuranti per tutti. Per me era strano perché ero abituato a vedere presidenti arrabbiati con noi calciatori quando i risultati non arrivavano".

Ci sono, a suo avviso, analogie tra la sua Fiorentina e quella di adesso guidata da mister Montella?
"Il calcio è cambiato molto in questi anni: Montella fa un calcio di spessore, un calcio molto tecnico. Quest'anno sarà importante confermarsi per l'aeroplanino perché il suo gioco adesso lo conoscono tutti. La squadra c'è, i giocatori pure quindi dovrà essere bravo a sopportare le pressioni che magari nel suo primo anno a Firenze si facevano sentire meno".

Come valuta il livello del calcio nostrano adesso, anche confrontandolo con quello in cui lei ha giocato da professionista?
"Il livello del calcio italiano negli ultimi anni è peggiorato molto. Un tempo nelle squadre di serie A giocavano tutti nazionali: mi ricordo, ad esempio, il Parma che aveva giocatori incredibili come Chiesa, Crespo, Sensini, Thuram, Cannavaro. Solo questo esempio dimostra come fosse qualitativamente più elevato il calcio di quegli anni. Oggi può invece capitare di ritrovarsi un ottimo Verona, tra le

"Rui Costa era un leader dentro e fuori dal campo, per difendere la squadra ci metteva sempre la faccia"

prime posizioni in campionato, con una squadra non certo popolata di campioni".

Dove potrà arrivare la Fiorentina di Montella?
"Peccato per questo infortunio occorso ad inizio stagione proprio alla punta di diamante Mario Gomez: la squadra però c'è e lo ha dimostrato anche senza di lui contro squadre molto forti come Juventus e Milan. Si vede che questa squadra può puntare a traguardi importanti. Con il rientro di Gomez sono certo che la Fiorentina acquisterà ancora più spessore là davanti e potrà giocarsela con tutte le squadre di vertice. La vittoria dei viola per 4 a 2 contro la Juventus ha cancellato la famosa e brutta sconfitta a Torino per 3-2".

Tornando per un momento al passato ed alla "sua" Fiorentina, potrebbe darmi un aggettivo per definire un campione che lei hai conosciuto bene come Manuel Rui Costa?
"Rui era un leader vero, sia dentro che fuori dal campo; ci metteva sempre la faccia e difendeva la squadra anche di fronte a tifosi arrabbiati con il nostro gruppo".

intervista di Samuele **Brandi**

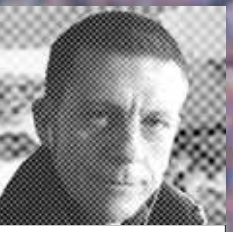
Anselmo Robbiati attualmente riveste il ruolo di Direttore Generale nella Società A.S.D.Valdarno F.C.

Ogni malato di leucemia
ha la sua buona stella.
6, 7 e 8 dicembre
aiuta la ricerca
e la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.
Ti aspettiamo in tutte le
piazze d'Italia.
AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS
Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000
Per sapere in quali piazze trovi
le stelle AIL chiama il numero
06/70386013 o vai su
www.ail.it
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
SI RINGRAZIA L'EDITORE

FV magazine

STRISCIA VINCENTE

LA FIORENTINA, ANCORA SENZA MARIO GOMEZ, RISALE IN CAMPIONATO ED ACCEDE AI 16° DI EUROPA LEAGUE. PEPITO FA IL FENOMENO.



di Stefano **BORGI**

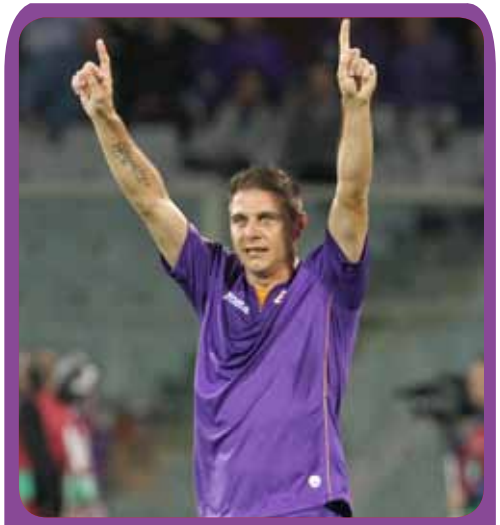
Una striscia vincente di sette partite, 5 di campionato, 2 di coppa. Uno score di 6 vittorie ed una sconfitta, 16 gol fatti, 7 subiti. Il tutto senza Mario Gomez (il tedesco rientrerà dopo la sosta) e con la variabile Calvarese che contro il Napoli nega un rigore a Cuadrado (espellendolo pure) e condanna ingiustamente i viola. Un bel ruolino di marcia, non c'è che dire. La Fiorentina risale così al quinto posto in classifica, a meno 8 dalla Roma capolista, a meno 4 dalla zona Champions, ed accede trionfalmente ai sedicesimi di Europa League. Su tutti spicca il cammino europeo: 4 vittorie su quattro e la sensazione che questo potrebbe essere finalmente l'anno buono. Per vincere un trofeo (in attesa della coppa Italia), per inaugurare la bacheca dei Della Valle. Striscia vincente, abbiamo detto. Si comincia con la partita delle partite, Fiorentina-Juventus: 4 gol ai bianconeri in rimonta, tripletta di Giuseppe Rossi, Antonio Conte che piange in panchina. Meglio di così... Poi un Cuadrado devastante annichilisce il Chievo, Borja stordisce ancora San Siro, di nuovo Pepito abbatte la Sampdoria con una

Classe '66, e' uno dei collaboratori storici di Firenze-viola.it. Fa parte della redazione sportiva di Lady Radio oltre ad essere membro della Commissione Storia del Museo Fiorentina.

foto Federico De Luca

Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 20 ottobre 2013, ore 15
Campionato di Serie A 2013-2014, 8° Giornata

FIORENTINA - JUVENTUS 4-2
Fiorentina (4-3-2-1): Neto; Roncaglia, Rodriguez, Savic, Pasqual; Aquilani (56' Joaquin), Pizarro, Ambrosini (23' Mati Fernandez); Cuadrado, Borja Valero; Rossi. A disp.: Munua, Tomovic, Compper, Bakic, Vecino, Alonso, Vargas, Wolski, Iakovenko. All. Montella
Juventus (3-5-2): Buffon; Barzagli, Bonucci, Chiellini; Padoin (83' Motta), Pogba, Pirlo, Marchisio (77' Vidal), Asamoah (80' Giovinco); Tevez, Llorente. A disp.: Storari, Rubinho, Caceres, Ogbonna, Peluso, Isla, Bouy, De Ceglie. All. Conte
Arbitro: Rizzoli
Marcatori: 37' Tévez (rig), 40' Pogba (J), 66' Rossi (rig) 76' Rossi 78' Joaquin, 81' Rossi (F)
Ammoniti: Tévez, Barzagli, Pirlo, Bonucci, Motta (J), Aquilani, Rodriguez, Savic (F)



Firenze, Stadio "Artemio Franchi", 24 ottobre 2013, ore 21,05
Fase a gironi Europa League - 3° giornata, Gruppo E.

FIORENTINA (Ita) - PANDURII (Rom) 3-0
Fiorentina (4-3-3): Neto; Tomovic, Gonzalo (64' Roncaglia), Compper, Alonso; Bakic, Fernandez, Borja Valero (73' Aquilani); Joaquin, Matos Ryder (60' Cuadrado), Iakovenko. A disp.: Munua, Roncaglia, Aquilani, Cuadrado, Savic, Pasqual, Rossi. All. Montella
Pandurii (4-4-2): Stanca; Ungurusan, Erico, Christou, Momcilovic; Eric Pereira (80' Distefano), Anton, Breeved, Dos Santos (46' Nicoara); Ciucur (46' Buleica), Matulevicius. A disp.: Mingote, Sipo, Mamele, Cristea. All. Pustual
Arbitro: Miroslav Zelinka
Marcatori: 26' Joaquin, 34' Matos, 69' Cuadrado (F)
Ammoniti: Matulevicius, Anton, Breeveld (P), Anton, Compper (F)

Stadio "Bentegodi" di Verona, 27 ottobre 2013, ore 15
Campionato di Serie A 2013-2014, 9° Giornata

CHIEVO-FIORENTINA 1-2
Chievo (3-5-2): Puggioni; Frey, Claiton, Cesar; Dramé; Estigarribia (69' Sestu), Bentivoglio (76' Pellissier), Radovanovic (87' Samassa), Hetemaj; Paloschi, Thereau. A disp. Squizzi, Silvestri, Acosty, Bernardini, Papp, Pamic, Lazarevic, Kupisz, Improta, Ardemagni. All. Sannino
Fiorentina (4-3-3): Neto; Tomovic, Rodriguez, Savic, Pasqual; Aquilani (77' Vargas), Pizarro, Borja Valero; Joaquin (57' Matos), Rossi (84' Vecino), Cuadrado. A disp.: Munua, Lupatelli, Tomovic, Compper, Alonso, Bakic, Rebic, Wolski, Mati Fernandez, Iakovenko. All. Montella.
Arbitro: Banti
Marcatori: 15' Cesar (C), 45' Cuadrado, 63' Cuadrado (F)
Ammoniti: Rodriguez, Cuadrado, Borja Valero (F), Radovanovic, Cesar, Sestu, Hetemaj (C)

Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 30 ottobre 2013, ore 20,45
Campionato di Serie A 2013-2014, 10° Giornata

FIORENTINA - NAPOLI 1-2
Fiorentina (3-5-2): Neto; Roncaglia, Compper, Savic; Cuadrado, Aquilani (71' Vecino), Pizarro, Borja Valero, Pasqual (83' Vargas); Joaquin (76' Matos), Rossi. A disp.: Munua, Tomovic, Bakic, Alonso, Rebic, Mati Fernandez, Wolski, Iakovenko. All. Montella
Napoli (4-2-3-1): Reina; Maggio, Albiol, Fernandez, Mesto; Inler, Behrami; Callejon, Pandev (81' Armero), Mertens (66' Insigne); Higuain (62' Hamsik). A disp.: Rafael, Colombo, Cannavaro, Uvini, Maggio, Bariti, Inler, Radosevic, Zapata. All. Benitez
Arbitro: Calvarese
Marcatori: 12' Callejon, 28' Rossi (rig, F) 37', Mertens (N)
Ammoniti: Pandev, Behrami, Albiol (N), Cuadrado, Compper, Borja Valero (F)
Espulsi: Maggio (N), Cuadrado (F)

splendida doppietta. A proposito: l'ex sottomarino giallo è capocannoniere con 11 gol in 12 partite, cecchino infallibile dal dischetto (4 su 4), Rossi riconquista la nazionale e si candida a "*titolarissimo*" per Brasile 2014. Anche qui, difficile far meglio. Adesso ci attendono le ultime due formalità di coppa ed un calendario in discesa in campionato (eccezion fatta per Roma-Fiorentina dell'8 dicembre). L'impressione è che siamo solo all'inizio...

foto Federico De Luca

Stadio "Meazza" di Milano, 2 novembre 2013, ore 20,45
Campionato di Serie A 2013-2014, 11° Giornata

MILAN-FIORENTINA 0-2
Milan (4-3-3): Gabriel; Abate, Zapata, Zaccardo, Constant; Montolivo, de Jong, Muntari (70' Saponara); Birsa (57' Niang), Balotelli, Kakà. A disp.: Amelia, Abbiati, Robinho, Matri, Poli, Cristante, Emanuelson, Vergara. All. Allegri.
Fiorentina (5-3-2): Neto; Tomovic, Gonzalo Rodriguez, Savic, Pasqual; Aquilani, Ambrosini (34' Vecino), Borja Valero; Matos (90' Olivera), Rossi (68' Joaquin), Vargas. A disp.: Lupatelli, Munua, Marcos, Roncaglia, Compper, Rebic, Wolski, Iakovenko. All. Montella.
Arbitro: Mazzoleni
Marcatori: 27' Vargas, 73' Borja Valero (F)
Ammoniti: Aquilani, Matos (F), Balotelli (M)

Cluji-Nepoca, Stadio "Cluji-Arena", 7 novembre 2013, ore 19
Fase a gironi Europa League - 4° giornata, Gruppo E.

PANDURII (Rom)- FIORENTINA (Ita) 1-2
Pandurii (4-2-3-1): Stanca (24' Mingote); Momcilovic, Christou, Ungurusan, Erico (42' Mamele); Buleica, Anoton; Distefano (87' Sipo), Eric Pereira, Breeveld; Dos Santos. All. Pustai
Fiorentina (4-3-3): Munua; Roncaglia (80' Capezzi), Gonzalo, Compper, Alonso; Cuadrado, Aquilani, Mati Fernandez (66' Ilicic); Joaquin, Matos, Iakovenko (46' Borja Valero). All. Montella
Arbitro: Tasos Sidiropoulos (Grecia)
Marcatori: 32' Eric Pereira (P), 86' Matos, 90' (+2) Borja Valero (F)
Ammoniti: Erico, Momcilovic, Anton (G), Gonzalo (F)

Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 10 novembre 2013, ore 20,45
Campionato di Serie A 2013-2014, 12° Giornata

FIORENTINA - SAMPDORIA 2-1
Fiorentina (4-3-3): Neto; Pasqual, Savic, Rodriguez, Tomovic; Matias Fernandez (85' Vecino), Borja Valero, Aquilani; Cuadrado (79' Rebic), Rossi, Joaquin (69' Vargas). All. Montella. A disposizione: Munua, Ronacaglia, Compper, Alonso, Pizarro, Wolski, Olivera, Ilicic, Rebic, Matos.
Sampdoria (5-3-2): Da Costa; Mustafi, Palombo, Regini, De Silvestri, Obiang; Kristicic, Gentsoglou (53' Wszolek), Berardi (61' Gavazzi); Gabbiadini (84' Pozzi), Eder. All. Rossi. A disposizione: Fiorillo, Tozzo, Fornasier, Poulsen, Renan, Eramo, Soriano, Bjarnason, Petagna.
Arbitro: Damato
Marcatori: 11' Rossi (rig), 17' Rossi (F), 75' Gabbiadini (S)
Ammoniti: Berardi, Gentsoglou, Éder, Mustafi (S)

Gruppo **Falloso**

FIRENZE HA IL SUO DODICESIMO

Storia e curiosità del tifo fiorentino. Dai momenti più belli a quelli più assurdi, dalla discriminazione territoriale al cambiamento, nei modi e nel tempo della curva viola.

di Lorenzo **Di Benedetto** - *foto Federico De Luca*

La curva Fiesole è da sempre il luogo d'incontro del tifo organizzato viola. Nel corso degli anni molte cose sono cambiate, il ricambio generazionale avvenuto in praticamente tutte le curve d'Italia ha avuto luogo anche a Firenze, con il *"Collettivo Autonomo Viola"* che dopo aver trasportato la gente per molto tempo ha lasciato spazio al nuovo insieme di gruppi che si unisce nel tifo dietro la denominazione *"Curva Fiesole 1926"*, nata per dare nuova linfa ad una delle curve più calde d'Italia, raccogliendo in sé le persone presenti nella parte centrale della Fiesole. Uno di questi club, artefice appunto della storia recente, è il *"Gruppo Falloso"* che attraverso il suo presidente, **Luigi Crispo**, si racconta ai nostri microfoni.

Ci parli della storia del Gruppo, quando e da dove nasce?

"Il prossimo aprile festeggeremo i nostri primi 10 anni, il nome è "Gruppo Falloso" e nasce da un'idea di una compagnia di amici che avevano sempre vissuto lo stadio fin da bambini ma che dopo tanto tempo sentivano il bisogno di darsi un'identità, formando un club che avrebbe potuto nel tempo portare avanti le sue attività. Successivamente con l'evolversi della situazione anche all'interno della curva nacque il "Movimento Parterre", un insieme di tanti gruppi e tifosi singoli che si ritrovavano nel parterre di Curva Fiesole per cantare ed incitare la squadra. Questo movimento era riconosciuto da tutti pur non essendo mai stato un vero e proprio gruppo, e la sua evoluzione ha portato alla nascita della denominazione "Curva Fiesole 1926" che nel corso delle ultime stagioni si è spostato al centro della curva e guida il tifo viola".

Quali sono i simboli del club?

"In partenza, quando c'era solo il Gruppo Falloso il simbolo era molto semplice, soprattutto quello da trasferta che era rappresentato da un giglio rosso su campo bianco. Poi ci sono stati anche alcuni striscioni ma devo dire che non ci sono mai stati dei simboli ben precisi".

Com'è cambiato il modo di tifare nel corso degli anni in Curva Fiesole?

"Mi ritengo ancora abbastanza giovane ma posso dire di aver avuto la fortuna di vivere un

certo tipo di tifo e di organizzazione. Il tifo è cambiato tanto, anche dal punto di vista delle persone. Quando ero ragazzo passavo molto tempo a cucire striscioni o bandiere. Dico sempre che grazie a questo ho imparato anche a fare l'orlo ai pantaloni, proprio perché appunto sono stato ore ed ore a lavorare sugli stendardi. Oggi invece è tutto diverso, tutto questo non accade più. Se oggi chiediamo a 10 ragazzi di venire in sede per preparare qualcosa, solo in 3 rispondono presente, mentre in passato c'era una vera e propria lotta per accaparrarsi la possibilità di contribuire. In passato eravamo molto più coinvolti anche se ultimamente devo dire che qualcosa sta tornando ad essere come prima".

Dopo i fatti di Catania, con la morte dell'Ispettore capo della Polizia, Filippo Raciti, c'è stato un ulteriore cambiamento all'interno delle curve?

"Sicuramente sì. C'è stata una spaccatura netta all'interno delle curve, data però soprattutto dall'inasprimento delle norme avvenuto in quel periodo. E' stato un evento drammatico che ha cambiato tutto. C'è stato un periodo, quello nel quale è avvenuto anche il fatto della morte di Gabriele Sandri, in cui sono state inasprite le regole. Con questo è stata tracciata una linea che divide il passato dal presente, con la mentalità ultras che inevitabilmente ha finito col cambiare radicalmente. Ci tengo a precisare che dopo la morte di Sandri molte persone della curva hanno cominciato ad avere paura, perché Gabriele era un ragazzo come tanti e sarebbe potuto succedere a tutti ciò che accadde quel giorno a lui. Se guardiamo il tifo organizzato degli anni '80 e quello di oggi non possiamo fare altro che notare che sono due cose molto diverse l'una dall'altra. La cosa che però mi lascia perplesso è che mi sembra assurdo non far entrare all'interno degli stadi, tamburi, microfoni o altri strumenti che potrebbero servire soltanto per tifare. Anche striscioni goliardici o fumogeni non sono ammessi più come prima, ma a mio avviso tutto questo serviva solo per fare dello spettacolo. Le coreografie sono il succo del tifo e se non si è liberi di farne allora tanto vale rimanere a casa davanti alla tv".

Qual è il vostro rapporto con la Fiorentina, dall'avvento dei Della Valle fino ad oggi?
"Parlo a livello del mio gruppo. I Della Valle nel 2002 sono stati la nostra speranza, la cavalcata dalla C2 alla Champions è stata fantastica e dobbiamo solo dire grazie a loro. Ad un certo punto però qualcosa si è rotto. Non so perché, non so se ci fosse qualcosa dietro, ma ci sono stati 2 anni e mezzo in cui a Firenze non c'era più niente. Iniziai ad avere paura e a dubitare dei Della Valle quando attraverso alcune dichiarazioni traspariva che la cosa più importante non era vincere qualcosa ma finire i vari anni con il bilancio in attivo. A quel punto partì la nostra contestazione, con Andrea Della Valle che nell'ultima giornata contro il Cagliari lasciò la tribuna, ma con il senno di poi posso dire che probabilmente la nostra battaglia è stata costruttiva, perché adesso la Fiorentina è la squadra che conosciamo tutti e che ammiriamo di settimana in settimana".

Come avete vissuto la contestazione nei confronti della squadra?
"Durante quel periodo parlavamo spesso anche con i giocatori, i quali ci facevano delle promesse che poi però non venivano mantenute. Penso a Behrami che ci diceva sempre che all'interno dello spogliatoio avrebbe fatto sì che le cose cambiassero ma come sappiamo bene poi è stato lui il primo ad abbandonare la barca nel momento di maggiore difficoltà. Tra i tanti giocatori con cui abbiamo parlato posso dire che una delle persone più serie, anche se potrebbe sembrare strano a molti, era Alessio Cerci, un uomo che credeva in se stesso ma che allo stesso tempo voleva cercare di salvare il salvabile. Questo nonostante che il giocatore venisse deriso e contestato dal pubblico per il suo particolare modo di essere".

In tutto questo, sempre in quel periodo era nata anche la Tessera del Tifoso, anche questo ha contribuito alla contestazione?
"In un certo senso sì. A livello di curva stavamo attraversando un periodo in cui c'erano molte frizioni, soprattutto perché stava avvenendo il ricambio generazionale che c'è stato in tutte le curve italiane. In quel momento abbiamo intrapreso il movimento contro la Tessera del Tifoso, che dopo anni si è rivelata un vero fallimento da tutti i punti di vista. Noi riteniamo che sia stata una cosa fatta appositamente per le banche e c'era la volontà di non far più entrare allo stadio alcuni personaggi. In merito a questo ho sempre pensato: quando una persona commette un reato e va in galera, una volta scontata la pena torna ad essere un normale cittadino, allora perché impedire ad una persona, che magari è stata punita anche 20 anni prima, di andare allo stadio? Mi sembrava una cosa assurda e finalmente, dopo anni, abbiamo avuto ragione. In quel momento c'erano molte persone all'interno del tifo della Fiorentina a cui faceva comodo darci addosso, accusandoci di non volere il bene della squadra, ma in realtà noi volevamo lottare per tutti. Durante quel periodo, quando non potevamo andare in trasferta a causa della Tessera del Tifoso, trascorrevamo le nostre domeniche cercando di aiutare le persone che avevano più bisogno. Siamo stati ad Aulla durante l'alluvione, abbiamo organizzato una raccolta per il Parmigiano durante il periodo del terremoto in Emilia, abbiamo aiutato i bambini e donato il sangue tutti insieme".

Adesso però com'è il vostro rapporto con la Fiorentina?
"Adesso va tutto bene, anzi, anticipo una cosa che abbiamo deciso in questi giorni. Durante il periodo di Natale ci saranno

"Il nostro feeling con la società viola ha vissuto anche momenti bui, ma adesso tutto va per il meglio"

alcune iniziative benefiche nelle quali al nostro fianco ci sarà anche la Fiorentina. Siamo d'accordo sia con la società viola che con il Comune di Firenze. A parte questo adesso il nostro rapporto è ottimo, sia noi che loro ci siamo resi conto che avevamo bisogno l'uno dell'altra".

La curva Fiesole oggi è unita?

"Dopo anni di attriti adesso stiamo remando tutti dalla stessa parte. La speranza è che tutto possa continuare in questa direzione e penso che per questo sia stata fondamentale anche la festa che abbiamo organizzato in curva Fiesole, un avvenimento che verrà sicuramente ripetuto e che ha fatto sì che tutti i club si sentissero uniti per la causa viola".

Passando ad un argomento di attualità, cosa ne pensa della cosiddetta Discriminazione Territoriale?

"Mi sembra assurda. Da che mondo è mondo all'interno degli stadi ci sono sempre stati striscioni offensivi e di sfottò. Il tifo è il tifo, le offese ci sono sempre state e se non si va a toccare il razzismo o argomenti molto seri non vedo perché non si possa continuare con le prese in giro. Voglio aprire però una parentesi anche sul razzismo. Non credo che in Italia ci siano cori prettamente razzisti, e alcune volte i giocatori finiscono con lo sfruttare queste cose. Vorrei fare due esempi. Il primo è rappresentato da Boateng che probabilmente aveva già deciso di andare via dall'Italia e cercava solo il pretesto per andarsene e il secondo è relativo a Balotelli: nel Milan ci sono almeno altri 5-6 suoi compagni di colore, che però non vengono mai presi di mira, invece lui è beccato in tutti gli stadi d'Italia e non credo che questo sia dovuto al colore della sua pelle".

Un'ultima domanda: qual è il rapporto con la nazionale italiana?

"Non è mai stato buono, fin dagli anni '90, ma il nostro non è un comportamento contro la nazionale italiana, perché quando vediamo una partita di pallavolo, o di basket tifiamo per l'Italia e posso anche affermare che non

"La tessera del tifoso? Dopo qualche anno qualcuno ha capito che non aveva senso"

siamo contro la squadra di calcio del nostro paese a prescindere, bensì contro chi la gestisce e che spesso è espressione dei poteri forti del calcio, che storicamente, a nostro avviso, sono contro la Fiorentina. Prendo ad esempio il discorso del Codice Etico di Prandelli, partendo dal fatto che ho grande stima e rispetto per una persona che durante la sua avventura a Firenze ci ha fatto sognare. Adesso però mi sembra di capire che anche lui deve stare a certe regole, perché altrimenti non è capibile il fatto che abbia adottato due pesi e due misure nei confronti di Balotelli e Osvaldo, con il primo che è stato perdonato e il secondo che invece non venne convocato dal commissario tecnico. Oppure penso al caso Bonucci-Criscito. Entrambi erano indagati per il calcio scommesse ma mentre il difensore della Juventus partì regolarmente per l'Europeo, quello dello Zenit fu rimandato a casa. In questo caso sarebbe stato probabilmente più giusto non parlare di codice etico ma pensare solamente a vincere".

intervista di Lorenzo **Di Benedetto**

LA VOCE DELLA FIORENTINA

di Tommaso **BONAN**

Nato nell'aprile del 1985, è uno dei redattori di Firenzeviola.it. Fa parte della redazione sportiva della storica emittente fiorentina di Lady Radio.

DAVID GUETTA, DIRETTORE DI RADIO BLU E RADIO SPORTIVA, CI RACCONTA LA SUA VITA A TINTE VIOLA FRA MILLE RADIOCRONACHE, ANEDDOTI ED UNA PASSIONE CHE, DOPO TANTI ANNI, NON ACCENNA ANCORA A DIMINUIRE.

Che la Fiorentina fosse da sempre nel destino di David Guetta, storica voce di Radio Blu che in ogni partita racconta le gesta dei giocatori viola in campo, lo si capisce già dalle prime parole pronunciate: *"Ho sempre amato il calcio, lo stadio e la Fiorentina. Ricordo ancora quando fu venduto Hamrin, mi sfogai con un pianto a dir poco disperato. Era il '67, avevo sei anni e mezzo".*

Dunque ha sempre avuto il sogno di diventare giornalista?

"Fin da piccolo. All'epoca era difficile intraprendere questo tipo di lavoro, erano necessarie determinate caratteristiche non strettamente legate al proprio talento. Cominciai a collaborare con Il Tirreno, senza mai scrivere ovviamente mezza riga sulla Fiorentina. Dal '77 fino al 1984 ho continuato così riuscendo a prendere la tessera. Poi successe una cosa strana. Sapevo che esistevano le radio private, ma onestamente non ci avevo mai pensato. Grazie ad un mio amico iniziai a collaborare con Radio Sesto International, per otto mesi portavo gli articoli della Ron-

"La Fiorentina fa parte di Firenze, tutti ne parlano, tutti si emozionano, mette ognuno sullo stesso piano"

foto Federico De Luca

dinella, anche se poi, a dire il vero, li leggeva qualcun altro. Poi, come in un film americano, un giorno l'assenza di colui che era il responsabile della Fiorentina mi permise di andare in diretta".

E come andò?
"Io ero appassionatissimo e, ovviamente, sapevo tutto. Per fortuna, chi di dovere lo notò e da allora continuai con la Fiorentina. Dall'anno successivo, invece, è stato un susseguirsi di esperienze. Da Radio Firenze 2000, dove per altro lavorava anche Carlo Conti che già conoscevo dai tempi delle scuole, fino a Radio Tele Arno, dove conobbi una signora di nome Paola che, una volta approdata a Radio Blu, si ricordò della mia passione per i colori viola. Feci un provino e cominciai. All'inizio ero anche retribuito, ma dopo pochi mesi mi comunicarono che non avrebbero più pagato ed io, non volendo perdere questa opportunità, ebbi l'ardire di offrirmi per cercare la pubblicità per le trasmissioni. All'inizio è stato difficilissimo, perché non mi conosceva nessuno, ma piano piano sono cominciato ad entrare nell'ottica commerciale. E lì, praticamente, mi sono inventato questo mestiere".

Si ricorda la sua prima radiocronaca?
"Gennaio '83, a Udine. Chiamai per l'accredito e mi chiesero se volevo anche il telefono per la radiocronaca. Decisi di provare e, grazie all'amico Fabio Sali, riuscimmo a pagare l'installazione. Da quella trasferta è iniziato tutto, anche se all'inizio non mi rendevo conto di quanto fosse seguita la radiocronaca...".

Il momento più bello o emozionante che ha avuto la fortuna di raccontare?
"Senza dubbio il 2-3 a Torino, una gioia immensa. Poi, con i primi cellulari, la volta in cui abbiamo trasmesso la conferenza stampa di Claudio

"Ho raccontato di tutto, dal 3–2 a Torino con la Juve fino al fallimento e alla serie B. Quanti ricordi.."

foto Federico De Luca

"Ricordo il boato di protesta dei tifosi durante la diretta che annunciava la cessione di Roby Baggio"

Pontello che annunciava la cessione di Roberto Baggio e la permanenza alla guida della società. Era il maggio del 1990, e loro pensavano che il telefonino fosse un registratore. All'annuncio si sentì il boato delle persone che nel frattempo si erano sintonizzate. In quel frangente si ebbe veramente la percezione di quanto stessimo facendo".

Ovviamente, il lavoro l'ha portata ad affrontare anche situazioni difficili.

"Purtroppo è vero. Due sono stati i momenti peggiori. La Fiorentina in serie B per la prima volta, nel '93. Per me era impossibile, non riuscivo a capacitarmi, è stato un vero dolore sportivo. Poi il fallimento. In quel caso il dolore è stato quasi fisico, al di là delle implicazioni economiche, per molto tempo non ho dormito sapendo che la Fiorentina era morta. Un dolore, questo, che si è attenuato soltanto sei anni dopo, nel 2008, con la vittoria viola a Torino contro la Juventus".

Tornando al calcio giocato, possiamo dire che ha girato parecchio in questi anni...

"Fra le miriadi di trasferte che ho fatto nella mia carriera, pur non potendomi mai godere a pieno le città, mi sono sempre rimaste impresse Barcellona e Praga, posti meravigliosi. Ma ne ho viste talmente tante che ho l'imbarazzo della scelta. Certo è che mai mi sarei immaginato di andare due volte a Dnipropetrovsk e soltanto una a Madrid... Sotto questo punto di vista, comunque, mi ritengo fortunato. In molte occasioni la febbre mi ha accompagnato, e il grande Ciuffi mi diceva sempre "la faccio io la radiocronaca al posto tuo", ma ho tenuto duro e dal 1981 ad oggi ho saltato soltanto sette partite".

Impossibile per lei non avere un giocatore preferito di tutti i tempi.

foto Federico De Luca

"Il giocatore del cuore è Roberto Baggio, il più forte di tutti Batistuta, anche se io sono nato con Antognoni. Quanti campioni ha avuto la Fiorentina, non basterebbe una squadra...".

Proviamoci.
"Allora, nella mia formazione ideale in porta metto Albertosi. Così tanto per far arrabbiare gente come Galli, Toldo e Frey. Coppia centrale Passarella-Vierchowood, sulla sinistra Michele Serena, un ottimo terzino. Sulla destra è più dura ma mi concedo una sorta di licenza poetica e schiero Cuadrado. A centrocampo Antognoni è sicuro assieme a Dunga, poi è difficile scegliere. Dico De Sisti con Rui Costa primo cambio in panchina, almeno è più equilibrata. Tridente d'attacco Hamrin, Baggio e Batistuta. Direi non male".

La Fiorentina è legata indissolubilmente alla città di Firenze.
"Prendendo ad esempio la poesia La Livella di Totò, la Fiorentina è l'unica cosa che tiene sullo stesso piano tutte le persone di Firenze, non ci sono vie di mezzo. La Fiorentina fa parte della città, e della squadra tutti ne parlano emozionandosi, qualunque cosa succeda".

Venendo ai giorni d'oggi, che posto occupa la Viola nel calcio attuale?
"Restando nell'ambito di questa stagione, temo che l'Europa League, fatta seriamente, possa portarci via molte energie. Nel 2008 arrivammo quarti in campionato e in semifinale di Coppa e credo che ripetere quella stagione sarebbe già un ottimo risultato. Io però sono tra i pochi iscritti al partito della Coppa Italia. Dal 2001 un po' mi manca, per una questione affettiva mi piacerebbe rivincerla, sono sincero".

Ma con Montella è possibile aspirare a qualcosa in più?
"Per me Montella potrebbe rappresentare quello che è stato Prandelli nei suoi anni alla Fiorentina. Purtroppo se non cambiano queste regole folli, lo scudetto non sarà mai un affare che ci riguarda, c'è troppa differenza di introiti e di fatturato. Al giorno d'oggi, per le società di calcio, le possibilità di guadagnare qualcosa con il pallone sono ridottissime. Per questo noi dobbiamo continuare a sperare nei Della Valle. Finché c'è la loro passione possiamo stare tranquilli. Nei prossimi anni, comunque, credo che il massimo traguardo a cui la Fiorentina può ambire sia la zona Champions. Paradossalmente sarebbe più facile vincere la Champions. Diciamo che non vivo con la speranza del terzo scudetto, ma di levarmi qualche soddisfazione vincendo qualcos'altro. Quello sicuramente"

Un giocatore simbolo della Fiorentina moderna?
"Facile, Borja Valero. Potrebbe stare tranquillamente nella mia formazione ideale di sempre. Anche per come è fuori dal campo, semplice. Per me rappresenta veramente tanto. E poi Rossi...".

Ha oltrepassato le più rosee aspettative.
"Infatti. Mi aspettavo calasse dopo un mese dall'inizio del campionato, e invece ha stupito anche me. Questo ragazzo è nato per il calcio. Ero a Parma quando Rossi giocava con la maglia dei ducali, ci fece due gol, aveva vent'anni. Un fenomeno. E poi l'atteggiamento che assume, anche a Villareal era una persona tranquillissima, sempre in mezzo alla gente, mai arrogante. Direi che è inversamente proporzionale a Balotelli".

Forse anche quest'anno non vinceremo nul-

foto Federico De Luca

"Baggio è il mio giocatore del cuore, adesso ho un debole per Borja e Pepito"

la, però una bella soddisfazione ce la siamo tolta. Ovviamente mi riferisco a Fiorentina-Juventus...

"Devo essere sincero, questa storia dei 15 anni senza vittorie al Franchi non è che la sentissi poi così tanto, forse perché sono figlio di un'epoca in cui si vinceva spesso. Negli anni '70 è successo per tre volte consecutive, poi ancora dal '90 al '93 quando io ero già a fare le radiocronache. A pensarci bene, mi pesavano di più i 20 anni di astinenza a Torino. Quella vittoria del 2008, a mio avviso, è stata veramente una liberazione".

Nella sua posizione, i quindici minuti tra il primo ed il secondo tempo non devono essere stati facili.

"Sono sincero, dentro di me pensavo all'imbarcata, anche se in fondo uno spera sempre ci sia la reazione. Io addirittura avrei cambiato Rossi perché lo vedevo muoversi male per via del problema alla schiena. Per fortuna c'era Montella in panchina, lui e Rossi ci hanno indubbiamente regalato una giornata meravigliosa".

intervista di Tommaso **Bonan**

foto Federico De Luca

SULLE ORME DI FREY E BUFFON

LA CURIOSA STORIA DEL PORTIERE DELLA PRIMAVERA VIOLA LUCA LEZZERINI, NATO CENTROCAMPISTA E DIVENTATO UNO DEGLI ESTREMI DIFENSORI PIÙ TALENTUOSI NEL PANORAMA ITALIANO

di Andrea
GIANNATTASIO

Nato a Firenze nel 1990, è collaboratore di Firenzeviola.it e specializzato nel settore giovanile gigliato. Laureato in lettere antiche e pubblicista dal 2013, è collaboratore del settimanale Il Brivido Sportivo oltre che di Lady Radio

Un mediano diventato portiere. Un tifoso giallorosso purosangue maturato e cresciuto con la maglia della Lazio addosso, prima di sbocciare definitivamente nella Fiorentina, sotto la guida - guarda caso - di un altro ex lupetto come Montella. Sembra una favola ma è solo la storia di Luca Lezzerini. Uno sportivo a tutto tondo che scopre il suo feeling e la sua propensione nel difendere i pali soltanto nel 2006, quando all'età di 11 anni Luca veste per la prima volta la maglia biancoceleste. La sua passione per il pallone nasce però molto prima, quando a soli nove anni Lezzerini (da sempre soprannominato "Lezze") comincia a muovere i primi passi nel calcio in vari club della sua Roma ed in particolare nel Tor de' Cenci e nel Roma Sport Team, l'ultima squadra che vedrà indossare a Lezzerini una maglia con un numero diverso dall'1. Gli anni più importanti per la carriere di Lezzerini sono infatti quelli vissuti con la maglia della Lazio, la squadra dove Luca si realizza come portiere sotto la sapiente guida di Gino De Luca e dove inizia a dare spettacolo. Dal centrocampo all'area di rigore. Una metamorfosi tanto inaspettata quanto comune, se

"Buffon, prima di Lezzerini, ha seguito questo percorso consacrandosi come miglior portiere del mondo"

foto Federico De Luca

"con Pierluigi Gollini nasce un buon feeling e una sana competizione agonistica"

si pensa che anche un campione assoluto come Gigi Buffon, prima di Lezzerini, ha seguito questo percorso consacrandosi poi come miglior portiere del mondo. Dal 2006 al 2009 sono tanti gli osservatori che iniziano a bazzicare dalle parti di Formello con il solo pretesto di osservare un giovane estremo difensore fino a pochi mesi prima centrocampista. Tra di loro, anche gli emissari dell'allora ds della Fiorentina Pantaleo Corvino, che nell'estate 2009 decide di puntare su Lezzerini per il gruppo dei Giovanissimi Nazionali. A 14 anni, dunque, per il giovane portiere romano inizia la grande avventura di Firenze, la città in cui tuttora vive e che fino ad oggi gli ha permesso di togliersi le soddisfazioni più grandi. Non è però in discesa la strada che porta alla maglia da titolare nel suo primo anno in viola. Ad attendere Luca tra i pali, infatti, c'è già un altro compagno di reparto di sicuro affidamento destinato ad una scintillante carriera come Pierluigi Gollini, oggi protagonista nel settore giovanile del Manchester United. Tra i due però nasce subito un ottimo feeling a tal punto che si alternano regolarmente in porta, riuscendo a trovare i rispettivi spazi. C'è però una persona che si rivela devisiva nella personale crescita di Lezzerini alla Fiorentina, un uomo cui forse più di tutti Luca deve i meriti più importanti del suo successo: Emiliano Betti. Sarà proprio l'ex portiere viola, infatti, che in qualità di preparatore permetterà a Lezzerini di progredire di anno in anno nel settore giovanile viola, fino a fargli spalancare le porte della prima squadra. Dal 2009 ad oggi, per Luca, è infatti un continuo crescendo di grandi palcoscenici: nella stagione 2010/11 è titolare inamovibile degli Allievi Nazionali pur essendo un anno sotto età e, in quello stesso periodo, riceve anche il prestigioso premio come miglior portiere al torneo "Nereo Rocco". Le sorprese per "Lezze", però, non finiscono qui: perché in quella stessa

foto Federico De Luca

"Lezzerini è una sicura promessa del calcio italiano e lo terremo sicuramente sotto osservazione nei prossimi mesi" – **Gianmatteo Mareggini** (Ex viola ed attuale preparatore dei portieri delle Nazionali giovanili)

stagione il numero 1 viola, oltre a collezionare le primissime panchine in Primavera, si merita addirittura la prima convocazione coi grandi di Mihajlovic per la trasferta dei gigliati a Napoli del 15 gennaio, a causa dell'indisponibilità dell'allora riserva Frey (da sempre l'idolo indiscusso del giocatore). Il talento di Lezzerini è ormai sotto l'attenzione di tutti e così come nel 2006 le sirene viola avevano avuto la meglio su di lui strappandolo alla Lazio, adesso tocca proprio alla Fiorentina fare i conti con le richieste di importanti club. Primo tra tutti lo United di Sir Alex Ferguson: l'ex manager dei Red Devils ha ben sei talentini viola nel mirino, due dei quali sono proprio "Lezze" e l'amico Gollini. Il secondo decide di accettare le offerte d'oltremanica (scatenando le ire di Corvino), ma Luca decide di rimanere, sposando l'ambizioso progetto della società. Una scelta importante che lo avrebbe ripagato ben presto. Nella stagione seguente (2011/2012), Lezzerini affronta il suo primo ritiro con la Fiorentina dei grandi, mentre poi durante la stagione si divide tra Primavera (con cui vince da protagonista la Supercoppa Italia a settembre e dove deve lottare spalla a spalla per un posta da titolare contro il lituano Tomas Svendkauskas) ed

foto Federico De Luca

"a Napoli il 15 Gennaio 2011 la prima convocazione in serie A con Mihajlovic"

"E' un giocatore che ha grande prospettiva. Fisicamente è molto forte ma dopo anni di settore giovanile adesso è giusto che si cimenti con un vero campionato" –**Emiliano Betti** (ex preparatore portieri Primavera)

Allievi Nazionali, dove solo per un soffio non riesce a vincere coi compagni lo scudetto di categoria. Adesso, il presente per Lezzerini ha assunto sempre più le forme della prima squadra: un sogno rincorso per tanto tempo e centrato quasi completamente in questa stagione. Sotto la guida di Montella, infatti, il portierino viola è stato più volte convocato al Centro Sportivo per allenarsi coi grandi ed è stato addirittura inserito nella Lista B dell'Europa League. Dalla mediana alla porta, dai campi di periferia all'Europa. Ecco la storia di Luca Lezzerini. Il portiere di centrocampo di cui certamente sentiremo a lungo parlare.

foto Federico De Luca

“il presente per ‘Lezze’ assume sempre più la connotazione della prima squadra”

foto Federico De Luca

FIORENTINA-JUVENTUS 4-2

La partita del secolo

di Stefano **Borgi** - *foto Federico De Luca*

No, nessuna iperbole, nessuna esagerazione...Fiorentina-Juventus 4-2 è la partita del secolo. Sopratutto non dateci di provinciali, non ci provate, perchè questo è il sentimento dei tifosi viola. Sfidiamo chiunque a trovare una partita più sofferta, più sentita, più goduta del Fiorentina-Juventus datato 20 ottobre 2013. Il rigore "*generoso*" su Tevez, il doppio svantaggio, il rigore (altrettanto generoso) su Mati Fernandez, l'errore di Buffon. E poi il 3-2 del "*torero*" Joaquin, fino al 4° sigillo (terzo personale) di Pepito Rossi... La gioia, il delirio, l'apoteosi. Certo stiamo parlando di questo secolo, quello che va dal 1° gennaio 2000 ad oggi, anche se una simile altalena di emozioni potrebbe concorrere per la "*partita*" di ogni secolo. Del resto noi siamo contro chi vuol far passare Fiorentina-Juventus come una partita normale, siamo contro chi dice che i tre punti con la Juve valgono i tre col Sassuolo. No, ci dispiace, Fiorentina-Juventus è la madre di tutte le partite, punto. E questo Fiorentina-Juventus non ha fatto eccezione, anzi... Ha fatto scuola, ha fatto giurisprudenza. Ha detto una volta per tutte che con la Juve (sopratutto se si vin-

GUARDA IL VIDEO

ce rimontando dallo 0-2) non sarà mai una partita come tutte le altre.

15 ANNI DOPO BATISTUTA - Due dati statistici per cominciare. La Fiorentina non batteva i bianconeri al "*Franchi*" da quel famoso 13 dicembre 1998, da quel gol di Batistuta realizzato di testa al 58'. La schitarrata, la mitraglia (a proposito... quella vera, non le squallide imitazioni di Tevez e Pogba) tutta roba già passata alla storia. Da allora sono passati ben 15 anni, in panchina c'era Trapattoni, in campo per i viola Toldo, Schwarz, Rui Costa, Edmundo.

VIDEO UFFICIALE

E Bati-gol... appunto. Dall'altra parte un certo Antonio Conte, livido di rabbia, con Di Livio, Davids, Zidane, Inzaghi. 15 anni vissuti tra sconfitte, umiliazioni e delusioni, come quella del 25 settembre 2012 quando la "*prima*" Fiorentina di Montella mise alle corde la Juve futura campione d'Italia. Allora fu uno 0-0 strettissimo per i gigliati, che grida ancora vendetta. Il secondo dato ci dice che solo una volta la Fiorentina aveva recuperato da 0-2 a 4-2: successe a Parma, il 26 febbraio 2006, grazie ai gol di Jorgensen, Jimenez ed una doppietta di Bojinov. Stavolta il protagonista assoluto

sarà Giuseppe Rossi, uno che a Parma ha mosso i primi passi, prima di esplodere al Villareal e poi alla Fiorentina. Ma andiamo con ordine. Giornata uggiosa, come canterebbe qualcuno, e coreografia da brividi: 40.000 spettatori che disegnano una curva Fiesole tutta viola, con un immenso giglio rosso su campo bianco. Nel parterre di curva campeggia uno striscione: "*Bastano i nostri colori a farvi sentire inferiori*". E così sarà. Montella sceglie l'albero di Natale con Roncaglia a destra, Cuadrado e Borja Valero dietro all'unica punta Giuseppe Rossi. E' il battesimo del Franchi senza barriere contro una "*grande*", ed il pubblico di Firenze impartisce l'ennesima lezione di civiltà.

ED ORA SI RIGODE... I primi 60' sono da incubo, Rizzoli di Bologna "*concede*" il rigore dell'1-0, Cuadrado e Neto non si intendono e regalano a Pogba il gol del 2-0. Nella ripresa la musica non cambia, con la Juve che sfiora ripetutamente il gol del K.O. Al 56' entra Joaquin e sembra la carta della disperazione. Ma si sa, Fiorentina-Juventus non è una partita come tutte le altre, nemmeno nello svolgimento, ed allora basta uno spunto, uno scatto e tutto cambia. Ci pensa Mati Fernandez (subentrato al 23' ad Ambrosini) ad entrare in area, ad appoggiarsi su Asamoah e prendere il rigore della speranza. Poi è il turno di Buffon che si getta goffo sul mancino di Giuseppe Rossi, e fa 2-2. Da lì in poi il "*Franchi*" diventa un'arena, la partita una corrida. Borja Valero imposta, vede e serve Joaquin che fa 3-2. E lo spagnolo festeggia brandendo la "*muleta*". Lo stesso Borja apre per Cuadrado, fuga del colombiano, assist per Pepito... che fa 4-2. Le scene che ne conseguono si possono solo immaginare, e rivivere nella memoria di ogni tifoso viola. La notte fiorentina, intanto, è appena cominciata: c'è chi non vorrebbe più abbandonare lo stadio, per continuare a sognare, c'è chi si lan-

cia in caroselli, pazzo di gioia. Quattro gol alla Juve cancellano lo 0-5 di due stagioni prima, riportano Firenze al centro del mondo, consegnano la tripletta di Pepito Rossi alla storia. Sarà lui stesso, il giorno dopo, a pronunciare la frase più bella: *"Appena uscito dal campo ancora non mi rendevo conto, poi ho respirato Firenze, i tifosi viola... ed ho capito"*. E allora caro Pepito, benvenuto tra noi.

di Iacopo
BARLOTTI

Nato nel 1988, laureato in scienze politiche, è giornalista pubblicista dal febbraio 2010. Ha collaborato a lungo con il Nuovo Corriere di Firenze, collabora con Lady Radio e RDF 102.7 e con Firenzeviola.it, nonché con altre testate on-line e cartacee.

LA CUPOLA DEL BERNARDESCHI

INTERVISTA ESCLUSIVA AL GIOVANE ATTACCANTE CRESCIUTO NELLA FIORENTINA E AUTORE DI UN GRANDE INIZIO DI CAMPIONATO AL CROTONE.

Lui il famoso *"salto"* dalla Primavera al calcio dei grandi non l'ha certo sentito. **Federico Bernardeschi** tre mesi fa giocava nelle giovanili viola, oggi è titolare a Crotone in serie B dove sta sorprendendo tutti e a 19 anni e mezzo ha già segnato 4 gol nelle prime dieci partite, di cui solo 5 cominciate da titolare. Bernardeschi è uno dei migliori frutti del settore giovanile della Fiorentina degli ultimi anni. Talenti che, da Matos a Babacar, cominciano finalmente a sbocciare dopo anni d'attesa. Ma Bernardeschi ha bruciato le tappe. E anche Montella continua a tenerlo d'occhio: *"Lui e Babacar in futuro potranno farci comodo"* ha sottolineato di recente il tecnico viola, proprio mentre Bernardeschi siglava due bellissimi gol al Carpi. Ragazzo semplice e con la testa sulle spalle (ingrediente indispensabile per chi da grande vuole fare il calciatore), Federico è un toscano doc, essendo nato a Carrara. Ha trascorso dieci anni nel settore giovanile viola, poi - l'ultimo giorno di mercato - ha preferito lasciare la Primavera viola per tuffarsi nel calcio dei grandi. Ed è stato un boom. *"Sì, in Primavera sarei stato fuori quota quest'anno, e a me non piaceva. Così assieme alla società abbiamo preso la decisione di andare a giocare in prestito, ed eccomi qua a Crotone"* racconta Bernardeschi in esclusiva al Magazine di FirenzeViola. Ma i tifosi viola non si preoccupino: il Crotone ha un diritto di riscatto sul cartellino del giocatore, che è di proprietà della Fiorentina e sul quale i viola hanno il diritto di controriscatto.

foto Giuseppe Pipita

"Vivo alla giornata ma un giorno tornerò in viola"

Bernardeschi, come sta andando l'ambientamento in Calabria? *"Molto bene. Mi hanno accolto benissimo, e sinceramente non sento tutte queste difficoltà del salto dalla Primavera ai professionisti".*

Facile dirlo, quando si comincia con quattro gol nei primi due mesi. *"Il primo, al Brescia, è stata un'emozione grandissima perché era il primo fra i professionisti (siglato al portiere Cragno, fiorentino doc cresciuto nella Cattolica, ndr). Ma il secondo è stato più bello (dribbling fra due avversari e tiro da centro area, ndr), anche perché era il primo in casa, davanti ai tifosi".*

Riavvolgiamo il nastro. Quando comincia la carriera da calciatore? *"Ho cominciato a 4-5 anni a Carrara, nell'Atletico, poi a 8 anni sono andato al Ponzano, una filiale dell'Empoli. Ma a 10 anni sono passato alla Fiorentina e in viola sono rimasto fino a pochi mesi fa".*

Nel 2011 fu uno dei ragazzi che rifiutò il Manchester United. *"Sì, ma è una storia di cui non mi sono mai interessato".*

Da piccolo era tifoso… *"… del Milan".*

E oggi cosa rappresenta la Fiorentina per Bernardeschi? *"Una grande società, lo sta dimostrando con i fatti. A Firenze sono stato benissimo in tutti questi anni, e un giorno magari mi piacerebbe tornare. Chissà…"*

Trequartista, prima o seconda punta: ruolo preferito? *"Nessuno in particolare: mi trovo bene in tutti i ruoli d'attacco".*

Un giocatore di riferimento? *"Diamanti".*

Quest'anno Montella sta dando spazio a diversi giovani. Nessun rimpianto per non essere rimasto? *"No, nessun rimpianto. Si vede che doveva andare così, ognuno ha la sua strada".*

A proposito, Capezzi in Europa League ha fatto l'esordio in prima squadra in Romania: entrato

foto Giuseppe Pipita

foto Giuseppe Pipita

lui, la Fiorentina ha ribaltato il risultato. *"Sì, sono un grande amico di Leonardo. Dopo la partita l'ho sentito e gli ho fatto i complimenti. Ma ne approfitto per fare l'in bocca al lupo a lui e a tutti i ragazzi della Primavera viola, in particolare anche a Costanzo e a De Poli con i quali sono molto legato".*

Si aspettava questo exploit di Matos? *"Matos è un grande giocatore, lo sta dimostrando. È giovane, e i ragazzi che fanno bene vanno sempre presi in considerazione. Spero che possa continuare così".*

La Fiorentina dei grandi dove può arrivare? *"È una squadra fortissima, che se la può giocare con tutti. Non parlo di obiettivi, ma credo che possa davvero arrivare in alto".*

Lo scorso anno, nell'ambito del docu-reality di MTV, lei e altri giocatori avete rifiutato le telecamere. *"Sì, ho preferito non farmi riprendere nella vita privata. Tranne ovviamente quando avevo la maglia viola addosso".*

Obiettivi personali? *"Non so, io sono uno che vive alla giornata. Mi impegno sempre al 100%, poi le soddisfazioni arriveranno. Ora penso al Crotone, e certo ricalcare le orme di Florenzi non sarebbe male..."*

foto Giuseppe Pipita

C'ERAVAMO TANTO AMATI

SILVIA BERTI, EX RESPONSABILE COMUNICAZIONE VIOLA, TORNA A PARLARE DI FIRENZE E FIORENTINA.

di Sonia **ANICHINI**

Sono poche le quote rosa nel calcio, ma in Fiorentina c'è un ruolo che con i Della Valle è stato, ed è, rivestito da una donna. All'attuale Elena Turra, è preceduta Silvia Berti nel delicato ruolo di responsabile alla comunicazione.

Signora Berti, come ha fatto ad entrare nel mondo del pallone?

"Per puro caso. Ero andata a trovare un cugino dei Della Valle, mio amico, che si occupava di comunicazione e loro mi proposero di dargli una mano, viste le mie precedenti esperienze lavorative in questo settore, anche se in altri sport. Non venendo dal calcio, i Della Valle non avevano nessun pregiudizio sul fatto che fossi una donna".

Ha subito qualche episodio di discriminazione?

"Mi ricordo un caso a Torino. Un incaricato della FIGC non voleva che stessi nello spazio antistante gli spogliatoi, la zona dei dirigenti e degli addetti ai lavori, perché ero una donna. Me lo sono mangiato, minacciandolo di denunciarlo e chiaramente sono rimasta lì".

Occorre 'portare i pantaloni' o si può mantenere la propria femminilità?

"Non dobbiamo scimmiottare gli uomini, un po' di grazia non guasta mai. Vi racconto questo episodio: quando lavoravo nel settore della vela, avevamo uno sponsor che usava il colore giallo. Ebbene, un giorno ho indossato un abitino di quella tonalità e ricordo che tutto il team apprezzò molto questa

Foto gentilmente concesse da Silvia Berti

Collaboratrice di Firenzeviola.it dal 2008, dove si firma come "La Signora in Viola". Dà voce al calcio al femminile partecipando anche ai programmi Lady Viola, su Lady radio e Cuore Viola, su TVR Teleitalia.

> “sono entrata nel mondo del pallone per puro caso”

attenzione ai particolari, molto femminile”.

Veniamo allora alla realtà di Firenze. Cosa ha voluto dire per lei lavorare in Fiorentina?

“Un grande amore. Non ho mai pensato di aver raggiunto qualcosa di ambizioso per me. Non ero importante io, ma quello che potevo fare per la squadra e la società. Ero sempre a loro disposizione. Quando sono arrivata c’era molta confusione e per far rispettare le regole sono diventata antipatica a molti. Il lavoro è stato duro ma, con grande soddisfazione, sono arrivata addirittura ad avere una lettera di encomio dalla Uefa, per la gestione del mio operato”.

Quale è il ricordo più bello e quello più brutto della sua esperienza viola?

“Il ricordo più emozionante è quello dello stadio Franchi pieno di gente, che aspettava la Fiorentina di ritorno da Torino, dopo il raggiungimento della Champions. L’energia e l’amore della gente ci ha travolti, tanto che io e Prandelli ci siamo ritrovati a piangere insieme. Il più brutto è legato a calciopoli. Ero a Folgaria e, leggendo la sentenza che ci condannava, vedevo sva-

Silvia Berti brinda con Juan Carlos alla Merit Cup

foto gentilmente concesse da Silvia Berti

nire tutto il lavoro che avevamo fatto".

Il suo licenziamento non rientra nelle categoria delle cose negative?
"Anche no, perché ritengo giusto che ognuno possa collaborare con chi meglio crede. Contesto, casomai, il modo in cui è avvenuto e la volontà di sminuire tutto quello che avevo fatto".

Parliamo del suo rapporto con Cesare Prandelli.
"Penso che sia la ragione per la quale sono stata allontanata dalla Fiorentina. Pensi che alla fine mi fu anche sottolineato che ero l'addetta stampa della Fiorentina e non di Prandelli. Mi considero la terza sorella di Cesare, anche se all'inizio lui era un po' diffidente nei miei confronti, non capendo bene quale fosse il mio ruolo. Ringrazierò sempre sua moglie Manuela che mi accolse in famiglia come se fossi una di loro. Ci sentiamo ancora oggi molto spesso. Sono stata ultimamente a trovarlo a Coverciano e sono stata accolta molto bene da tutto il suo staff. Mi hanno anche rimproverata per la forma fisica e mi hanno fatto dei test sull'alimentazione e il movimento. Ci tengono ancora a me!"

foto gentilmente concesse da Silvia Berti

"Mi considero la terza sorella di Prandelli"
foto gentilmente concesse da Silvia Berti

Vista la vicinanza a Prandelli, secondo lei quanta voglia ha di tornare ad allenare un club?
"Sicuramente molta e dopo i mondiali potrebbe valutare un'esperienza all'estero".

Ha sempre detto che considerava i calciatori come figli suoi. Chi era il suo preferito e chi meno?
"Riccardo Montolivo è il figlio che avrei voluto avere: intelligente, sensibile ed educato. Lo apprezzavo già da prima che venisse a Firenze e, quando arrivò, lo abbracciai dalla gioia di averlo tra noi. Ricordo che assistette a questo incontro Michele Pazienza, che rimase un po' male nel vedere questo mio slancio. Ecco, lui è quello per il quale provavo meno simpatia".

Cosa ci dice della Dottoressa Elena Turra?

"Montolivo è il figlio che avrei voluto avere: intelligente, sensibile ed educato"

"E' una grande persona. Ero stata io a suo tempo a proporre ad Andrea Della Valle di prenderla in Fiorentina perché eravamo due figure completamente diverse. Lei, molto signora, si sarebbe incaricata di seguire la dirigenza, io, molto più "grezza", avrei seguito la squadra. Poi non è stato possibile. A Firenze bisogna saper dare anche qualche spallata, ma sempre nel rispetto delle regole".

All'epoca di Prandelli, sognavate il raggiungimento del terzo scudetto. Secondo lei, ci potrà arrivare l'attuale Fiorentina?

"La squadra ha degli ottimi calciatori. La mia graduatoria vede in Borja Valero, Cuadrado e Rossi gli uomini di assoluta qualità. Ancora però è un passo indietro alle altre, basti pensare che non è stato acquistato un degno sostituto di Gomez e, il suo infortunio, ha evidenziato questo errore. Purtroppo si arriva a fare 30 e mai 31".

In chiusura le chiedo a chi si sente più legata a Firenze?
"Sicuramente ai tifosi viola, che amo moltissimo".

foto gentilmente concesse da Silvia Berti

AMERICAN STYLE

TORNARE NEL BASKET CHE CONTA, QUESTO IL SOGNO ED IL PROGETTO DELL'ENEGAN FIRENZE.

di Daniel **UCCELLIERI**

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolar modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenzeviola.it e TuttoMercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.

Il progetto è di quelli importanti, il sogno è quello di riportare Firenze nel basket che conta, tornare dopo anni in A1 (la serie A del basket). Come in una sorta di macchina del tempo, il sogno vero è quello di ripercorrere le emozioni degli anni '80 e '90, quando i tifosi uscivano dalla Fiesole ed in massa si riversavamo al palazzetto per sostenere i ragazzi sul parquet. Questo il progetto, questo il sogno dell'Enegan Firenze.

Una sfida difficile, una sfida importante, che parte dalla Lega 2 Silver (il terzo campionato italiano). Una lega impegnativa, con squadre importanti, come ci racconta **Luca Giotti**, amministratore delegato dell'Enegan Firenze: *"È una bella avventura, anche se è molto più difficile di quanto ci potessimo aspettare. Siamo partiti alla grande vincendo con Matera alla prima giornata, poi però ci siamo scontrati con la difficoltà di questo campionato, dove nessuno regala niente. Abbiamo vinto due volte, collezionando invece quattro sconfitte: sarò onesto, non è un ruolino di marcia che ci soddisfa, ma sapevamo che non sarebbe stato facile. La squadra c'è, il collettivo è buono, dobbiamo solo continuare a migliorare gara dopo gara. Il campionato è veramente bello, difficile ma bello: ci sono tanti americani da scoprire in ogni partita: è una bella sfida, noi vogliamo provare a vincerla per coronare il nostro sogno, quello di riportare Firenze in A1".*

Dopo 21 anni di assenza a Firenze si rivedono

Brandon Wood e Kyle Swanston

"Kyle e Brandon con le loro giocate sapranno sicuramente far divertire il pubblico sugli spalti" (Luca Giotti, AD Enegan Firenze)"

foto Federico De Luca

"La squadra c'è, il collettivo è buono, dobbiamo solo continuare a migliorare gara dopo gara". **Luca Giotti,** AD Enegan Firenze

"ad ogni partita casalinga ci sono circa 1.500 tifosi fiorentini a sostenere i biancocelesti"

due giocatori americani, **Kyle Swanston** e **Brandon Wood**. Il primo, classe '86, in carriera ha giocato in Finlandia, dove al suo primo anno da professionista si è laureato come miglior marcatore del campionato. Due esperienze in Spagna ed una in Giappone, prima di tornare in Europa, per la precisione in Ungheria. In 41 partite con la maglia del Kaposovari KK viaggia ad una media di 20.5 punti a partita, con il 39% da tre punti. Brandon Wood, classe '89, dopo la carriera universitaria decide di iniziare la carriera professionistica in Europa. Wood veste la maglia dell'Albacomp, formazione del massimo campionato ungherese: In 43 partite disputate Wood confeziona una media di 18,6 punti, 3,4 rimbalzi e 2,8 assist, con il 61% da 2 ed il 39% da 3. L'Albacomp trionfa nei playoff e Wood viene nominato MVP delle finali. "*Siamo andati a cercare dei giocatori americani che avessero già giocato in Europa* – racconta **Luca Giotti** - *Sono due giocatori diversi, un'ala ed una guardia, che nella scorsa stagione si sono sfidati in Ungheria, arrivando entrambi, con le rispettive squadre, in semifinale. Gara che è stata*

Brandon Wood

foto Federico De Luca

C'è un progetto di crescita importante, che punta al raggiungimento della massima serie nel giro di tre o quattro anni". **Gianni Acciai** - presidente Enegan Firenze

di, tutti si sono dimostrati molto interessati al progetto dell'Enegan Firenze: un segnale importante, un segnale che dà la giusta forza per cercare di raggiungere quel sogno chiamato A1.

"Un progetto nato grazie alla passione per il grande basket – ci spiega il Presidente **Gianni Acciai** – *ed alla voglia di crescere di Enegan, una giovane società fiorentina già leader nel settore luce e gas. C'è un processo di crescita importante, un progetto che punta al raggiungimento della massima serie nel giro di tre*

vinta dall'Albacomp di Brandon Wood, trionfatori poi nella finale. Due giocatori con caratteristiche diverse che si integrano perfettamente con il resto della squadra, e che con le loro giocate sapranno sicuramente far divertire il pubblico sugli spalti".

La risposta del pubblico fiorentino è stata decisamente buona, ad ogni partita casalinga ci sono circa 1.500 tifosi a sostenere i biancocelesti. Così come ottimo è l'interesse da parte delle istituzioni Fiorentine. Dal sindaco Matteo Renzi all'assessore allo sport Stefana Saccar-

Brandon Wood

foto Federico De Luca

“Roaster di alto livello, dirigenza qualificata, infrastrutture adeguate e tanto entusiasmo e voglia di vincere”

o quattro anni. Abbiamo investito molto, il roaster è uno di migliori del campionato. Abbiamo probabilmente i migliori americani del torneo, giocatori che hanno vinto campionati e coppe di categoria, come per esempio Francesco Conti, che nella passata stagione ha centrato la promozione in Lega 2 Gold con la maglia del PMS Torino: per questo motivo, anche se è stata una scelta dolorosa, c’è stato il cambio in cambio in panchina. Coach Giordani è un grandissimo professionista, gli facciamo i più sentiti ringraziamenti ed i più sinceri auguri per il futuro, ma purtroppo serviva

Alexander Simoncelli

Marco Pazzi, Kyle Swanston e Francesco Conti

Kyle Swanston

foto Federico De Luca

> Vogliamo anche avvicinare le famiglie a questo bellissimo sport" (Gianni Acciai, presidente Enegan Firenze)

una scossa". La guida della squadra passa ad **Attilio Caja**, dopo un periodo di transizione sotto la guida del vice-allenatore Riccardo Caimi.

Non solo una squadra migliorata ed un roaster di alto livello: il progetto dell'Enegan Firenze è legato anche al rinnovato palazzetto, un impianto moderno e dotato di tutti i comfort, sia per la squadra che per il pubblico."*L'obiettivo dell'Enegan Firenze non è solo quello di tornare nel basket che conta* – continua il presidente **Acciai** -*vogliamo anche avvicinare le famiglie a questo bellissimo sport. L'appassionato di basket sa benissimo cosa trova, conosce bene la tradizione del basket fiorentina: il nostro scopo è quello di rendere la partita il più completa possibile, con spettacoli prima, durante e dopo la gara. Un po' come succede, con le dovute proporzioni, nell'NBA, con tanto di cheerleaders ed inno nazionale ad inizio partita*".

Roaster di alto livello, dirigenza qualificata, infrastrutture adeguate e tanto, tanto entusiasmo e voglia di vincere. Un mix vincente per un progetto importante, che somiglia molto a quello della Fiorentina, ripartita dalla C2 grazie alla famiglia Della Valle e che oggi fa sognare, con il suo gioco ed i sui campioni, una città intera. L'augurio, e la speranza, per l'Enegan Firenze, è quello di ripercorrere le orme della Fiorentina, tornare nel massimo campionato, e chissà, magari raggiungere l'Eurolega. Un sogno, che speriamo possa trasformarsi presto in realtà.

foto Federico De Luca

Museo Associazione Calcio Fiorentina

LE EMOZIONI DELLA SECONDA "HALL OF FAME" VIOLA

di Stefano **Borgi**
foto Alessio Guazzini
e Maurizio Rufino del
Museo **Fiorentina**

Difficile scegliere. Sopratutto quando si tratta di emozioni. Ancor più difficile quando le emozioni corrono, ti passano davanti, ti ammiccano. Tu vorresti acchiapparle, ma loro scappano veloci. Eppure qualcuna ti resta dentro, la proteggi per paura che qualcuno arrivi e te la porti via. E' quello che è successo nella seconda edizione della Hall of Fame Viola, una valanga di emozioni ideata ed organizzata dal Museo Fiorentina in collaborazione con ACF Fiorentina.

Sono stati 180 minuti - più o meno un'andata e ritorno di coppa - vissuti sul filo della commozione, dell'esaltazione, con l'applauso sempre lì a portata di mano. E allora è davvero difficile scegliere. Difficile scegliere tra una signora di nome Renza, conosciuta ai più come *"Renza moglie di Mario Ciuffi"*, e la maglia numero 7 di Julinho. Ma non una maglia qualunque, bensì la maglia della stagione 1956-57 con lo storico scudetto cucito al posto del giglio. La prima avremmo voluto accarezzarla, stringerle la mano mentre raccontava le ultime parole del *"suo"* Mario. Del *"nostro"* Mario. La seconda, allo stesso modo, avremmo voluto stringerla, magari indossarla anche solo per un attimo, e sentirsi Campioni d'Italia tutti insieme. Difficile scegliere tra un numero 49 - la maglia è un regalo personale di *"Pepito"* Rossi al Museo Fiorentina - che solo poche ore prima aveva *"maltrattato"* un'altra signora - attenzione, nessun paragone con la precedente, tutt'altra classe la Renza... - ed un numero uno, un numero due, un numero nove. Parliamo di Giuliano Sarti, Ardico Magnini e Beppe Virgili, un pò imbiancati ma seduti accanto,

La Signora Renza

La maglia di Julinho

La maglia di Rossi

Giuliano Sarti

Ardico Magnini

Beppe Vigili

in fila come nello foto d'epoca, quando il mondo era in bianco e nero e l'unico colore era il viola. Insieme a loro Alberto Orzan e le figlie di Enrico Befani, presidente del primo scudetto. Applausi e cori anche per loro.
Difficile scegliere tra l'altra metà del tifo, Valter Tanturli, rappresentato dalla figlia Cristina, e Stefano Borgonovo, rappresentato dalla figlia Alessandra. Valter nel frattempo ha cambiato settore dello stadio: non siede più nella "*sua*" Curva Ferrovia bensì in posizione alta, privilegiata, finalmente centrale per Valter. Ha trovato posto - ci dicono fonti attendibili - proprio accanto a Mario, ed insieme sono rimbrotti e frustate. Stefano invece... beh, anche lui ci osserva dall'alto, e controlla che il lavoro vada avanti. Chi si ferma è perduto, e per uno Stefano Borgonovo che se n'è andato ce ne sono altri mille che vivono, soffrono, e sopratutto non intendono mollare. A proposito di sofferenza: in platea c'era anche la signora Maria

Cristiana Segato e Alessandra Borgonovo

Rosa Galdiolo col figlio Alberto, ed Alessandro Beatrice. Difficile scegliere, infine, tra il "*maestro*" per eccellenza, ed un direttore d'orchestra campione d'Italia, campione d'Europa, vice campione del mondo. Franco Zeffirelli, attraverso la nipote Giovanna, ci ricorda la bellezza, l'orgoglio di essere fiorentini e ci invita a rafforzare il senso di appartenenza. Giancarlo De Sisti, per tutti "*Picchio*" - come ricorda un coro che si alza spontaneo - sparge fluido vincente e parla da capitano a capitano. Eh già, guarda caso in quel momento ad attenderlo sul palco c'è Manuel Pasqual, capitano della Fiorentina di Montella. Stretta di mano obbligatoria tra i due, ed istruzioni per l'uso circa quel tricolore che a Firenze manca oramai da 44 anni. Manuel Pasqual sarà insignito della carica di "*Senior Player*" - la Fiorentina è la prima in Italia a conferire questa nomina - col compito di trasmettere ai compagni più giovani valori e principi propri dello spirito viola. Altra novità inaugurata nella seconda edizione della Hall of Fame Viola il mandato a Don Massimiliano Gabbricci nominato dal Museo Fiorentina "*Priore Viola*".

A completare l'elenco dei premiati Bruno Pesaola, purtroppo disabile e pertanto rappresentato dal figlio Diego, Giovanni Galli, Ernesto Paroli attraverso il figlio Paolo, Italo Bandini, Ferruccio Valcareggi attraverso il figlio Furio. Ognuno di loro ha portato un cimelio, un ricordo che il Commissario al Patrimonio del Museo Fiorentina David Bini conserverà con cura. Insomma lo avevamo premesso, difficile scegliere. Anzi impossibile. E allora meglio raccontare, divulgare, condividere questa valanga di emozioni. Con i tifosi, con la gente comune, con le glorie che hanno fatto la storia della squadra gigliata.

Cristina Tanturli

Alberto Orzan

Giancarlo De Sisti

Furio Valcareggi

Manuel Pasqual

Viola Club Gruppo Ciociaro

La passione viola che si tramanda...

di Patrizia **Iannicelli**

La storia di questo viola club ha origini lontane, quando nel 1962 **Giuliano Malandrucco**, quasi un bambino, abitava in provincia di Rieti e con un gruppo di amici coetanei cominciava a seguire e tifare per i colori viola. Trascorrono molti anni ma vivere lontano da Firenze non sminuisce la passione e l'orgoglio per la squadra gigliata per questi ragazzi, anzi le difficoltà logistiche sono ridotte in una torrida serata dell'agosto del 1996, con i primi abbonamenti al Franchi. La Fiorentina aveva appena conquistato la Supercoppa Italiana a San Siro contro il Milan. Quando la squadra giocava in trasferta i componenti della famiglia, il padre Giuliano, i due figli Giovanni e Federico, insieme ad alcuni amici (che aumentavano di partita in partita), seguivano le gare all'interno della propria abitazione, che divenne una vera roccaforte viola della zona. Nasce così l'idea di fondare un club al quale viene dato il nome di "gruppo Ciociaro", per i tifosi che coinvolge dell'omonima zona (Frosinone, Ceccano, Alatri e Tecchiena). L'atto ufficiale della fondazione del club è datato maggio 1997, viene affiliato all'ACCVC con la carica di primo presidente a Giuliano, il promotore. L'entusiasmo è alle stelle, il primo striscione compare al Franchi in tribuna, il numero di iscritti aumenta fino a raggiungere quota 90 soci. Le imprese calcistiche altalenanti della squadra coinvolgono anche il club, che malgrado il sogno svanito del possibile scudetto del 1998 continua ad essere presente nei ritiri e nelle sfide importanti. Dal ritiro di Bormio, a quello di Roccaporena e Abbadia S. Salvatore fino alle vittorie di Wembley e al Franchi contro Manchester e Valencia. Dalla gioia della conquista della Coppa Italia nel 2001 al declino del fallimento del 2002, i componenti del gruppo con la tenacia e costanza di sempre continuano a seguire i viola: da Gubbio a Castel di Sangro fino al ritorno in serie A, dalle grandi soddisfazioni dell'Europa all'attuale preliminare a Zurigo. In tutti questi anni il club ha sempre organizzato diversi pullman per gli incontri di cartello. Dal 2012 il testimone di presidente passa a Federico, figlio di Giuliano, in quanto ha la possibilità di seguire e tenere da vicino i contatti con gli altri soci. Prima iniziativa importante del neo presidente è stato l'incontro con la squadra viola alla vigilia della gara contro la Lazio lo scorso marzo, sigillata dalla vittoria sul campo. Attualmente il club non ha ancora una sua sede propria, i soci si ritrovano a Ceccano, oltre alle città su citate e si sono aggiunti nell'ultimo anno soci da Sora e Cassino. Il numero di iscritti ha raggiunto quota 80, con 15 abbonati che ogni gara al Franchi si ritrovano sugli spalti della Fiesole e della tribuna. Nell'organigramma citiamo oltre all'intera famiglia Malandrucco, composta da Giuliano, Federico, Giovanni, Moira e Valeria, Giampiero Funari, Gerardo Carlini, Damiano ed Enzo Stirpe, Francesco Cupini, Michele Faro, Daniele Marciano e Gianpaolo Grandi. Mascotte del club è la piccola Viola Maria nata nel 2011, che insieme al suo fratellino Mario (nipotini di Giuliano) rappresentano il futuro per poter tramandare questa fede e passione viola nella Ciociaria. In questi giorni abbiamo avuto modo di incontrare Federico e Giuliano, abbiamo chiesto un loro parere sulla squadra in questo particolare momento.

Nella nostra chiacchierata abbiamo potuto nota-

re che questa grande passione è stata ereditata dal babbo Giuliano, in una regione dove altre squadre la fanno da padrone. Quali difficoltà avete trovato voi ragazzi nel contesto territoriale a tifare per la squadra viola?

"Ebbene sì, questa grande passione l'abbiamo ereditata dal babbo, il quale non ci ha mai "costretti" a tifare viola e forse sarà stato anche questo il motivo. Un padre così non si può non seguirlo, è stato quasi naturale e istintivo. Inoltre la Fiorentina in quel periodo, anni '90, aveva nella sua rosa campioni che invidiavano tutti, da Rui Costa, a Batistuta e Toldo. Il primo beniamino al quale sono rimasto legato è Rui Costa, che ho avuto occasione di incontrare in uno dei ritiri, grande campione ed uomo. Nessuna difficoltà territoriale, ma un vanto essere tifosi viola, anche se nei momenti di difficoltà della squadra viola le battute ironiche si sprecano".

Secondo voi, quali sono e sono state le componenti vincenti che hanno riportato la squadra viola a poter lottare alla pari delle squadre di vertice? Dirigenti, allenatore e staff tecnico, innesto di giocatori d'esperienza?

"Secondo noi, dopo due annate buie con Mihajlovic e

Lo striscione presente a Firenze nella stagione 1997/98 in Fiorentina-Empoli

Delio Rossi, la Fiorentina necessitava di un segnale per dare una svolta. Mancava sicuramente quello spirito di gruppo che è un motivo fondamentale per arrivare a certi traguardi. Alcuni giocatori probabilmente avevano finito il loro ciclo in viola, e anche lo spogliatoio (almeno visto dall'esterno), non ci sembrava molto unito. Inoltre, era ormai terminato il ciclo di Prandelli e anche Corvino non aveva più gli stimoli giusti nel portare avanti alcune trattative, a meno che non vi fossero cose che noi non sappiamo, tipo divergenze, attriti e quant'altro con la dirigenza.
La società, nelle persone dei fratelli Della Valle, hanno saputo ricompattare l'intero ambiente, creando i presupposti per un nuovo ciclo vincente. Partendo dal settore tecnico fondamentali Pradè e Macia, autentici protagonisti nella campagna acquisti e primo su tutti il mister Montella, che ha saputo creare fin dallo scorso anno una squadra divertente nel gioco ma soprattutto nei risultati lottando per la Champions fino all'ultima giornata".

Pensate che la rosa attuale, senza gli infortuni, potrebbe lottare fino al termine della stagione per lo scudetto? Lo diciamo sottovoce...

"Noi siamo ultraconvinti che questa squadra possa

battersi per lo scudetto, perché abbiamo un grandissimo gruppo. Riteniamo che, a parte sei o sette giocatori d'elite, sia composto da tutti titolari (e ci mettiamo persino il tanto discusso Olivera). Ora, sempre secondo noi, il punto è il seguente: in questo inizio di campionato riconosciamo (purtroppo) che la Juve ha ancora qualcosa in più, persino della incredibile Roma e del Napoli, ma crediamo che tutto possa ancora accadere perché c'è un fattore che, volente o nolente, è da sempre determinante: la fortuna. Oltre a noi e alle squadre di cui sopra, crediamo si debba aggiungere anche l'Inter. Sarà poi la fortuna a fare la differenza".

Quale secondo voi il giocatore più rappresentativo che fa la differenza, il top player?
"C'è l'imbarazzo della scelta, Gonzalo, Cuadrado, Pizarro, Rossi, Gomez (ancora fermo ai box) ma l'anima di questa squadra è Borja Valero, fondamentale e decisivo ad ogni partita".

Dopo la gara recente contro il Napoli, un vostro parere sulle decisioni arbitrali in generale. Possono ancora penalizzare la squadra viola?
"Nel gruppo non siamo molto uniformi come giudizi, in linea di massima crediamo che la nostra squadra sarà ancora penalizzata dagli arbitri, anche se mio padre sostiene che con il gioco arrivano anche i risultati, e come squadra possiamo giocarcela con tutti. Io, come presidente (e come altri soci del club), ritengo che tutto ciò al quale abbiamo assistito con la gara contro il Napoli sia scandaloso. Da una parte possiamo anche credere nella buona fede degli arbitri ma mi domando cosa facevano gli arbitri di porta e guardalinee al momento del contatto tra Inler e Cuadrado. Speriamo che tutto questo non sia una manovra per non farci restare agganciati al treno delle grandi e non è la prima volta che succede. Ormai siamo abituati. Basta vedere cosa è successo l'anno scorso nella lotta al terzo posto con il Milan o alla terza giornata di campionato in casa contro il Cagliari quando ci è stato negato un rigore netto su Rossi".

La brillante vittoria contro il Milan ci ha riportato nella parte alta della classifica, tra qualche giorno si rigioca per l'Europa League. Secondo te, si può competere ad alti livelli su tre fronti (da gennaio si riparte anche con la Coppa Italia), o si dovrebbe puntare su un solo obiettivo?
"Per quello che abbiamo detto prima, avendo un grandissimo gruppo, possiamo batterci su tre fronti, l'importante è che non ci siano troppi infortuni, perché ad oggi, il turn over di Montella sembra stia funzionando benissimo, anche se recuperare alcune "riserve" come Ilicic e Rebic ad esempio, sarà fondamentale". Sogniamo dunque la finale di Europa League al "Gobbentus Stadium"! Mio padre ed i soci della sua età firmerebbero sul ripetersi della stagione 1960/61, settimo posto in campionato e vittoria della Coppa Italia e della vecchia Coppa delle Coppe".

Ma nel loro cuore sperano di festeggiare con la grande viola uno storico "Triplete"!!!

LA RECENSIONE

di Daniel **Uccellieri**

Dalla Fiesole con tutto il cuore i tuoi ultras 1973-2013

Autore: **Marzio Brazzini** con la collaborazione di Carlo Bulli, Franco Carli, Federico De Sinopoli, Alessandro Landi e Carlo Maria Pampaloni

A dicembre, in occasione dei 40 anni della nascita degli Ultras Viola, uscirà la ristampa, aggiornata dall'anno 2000 al 2013, dell'introvabile libro "Autobiografia di una Curva. Dalla curva Fiesole con tutto il cuore i tuoi Ultras".
Un libro, un diario, un ricordo di quei tifosi, in particolare della Curva Fiesole, sempre fedeli ai colori della squadra, sempre pronti a sostenere la Fiorentina nel bene e nel male. Dopo trent'anni di storia del tifo organizzato a Firenze, i capi storici del tifo viola hanno deciso di raccontare, soprattutto ai più giovani, la storia di questa Curva e di quanti sacrifici siano stati fatti per arrivare a quella che è la Curva Fiesole oggi. Una ristampa di un libro diventato ormai culto, aggiornato dall'anno 2000 fino ai giorni nostri.

Un libro che racconta la storia di questi ragazzi diventati grandi amici, pur appartenendo a ceti sociali diversi. Anni di gioia, di tifo, di cori ed anche di sofferenza, anni che hanno consolidato grandissime amicizie, ancora oggi vive grazie alla fede per la Fiorentina. Un libro scritto dai tifosi e pensato per i tifosi, per tutti coloro desiderosi di scoprire la storia e gli aneddoti della curva più bella d'Italia, la Curva Fiesole.

CHI L'HA VISTO?

di Stefano **Borgi**

Sandro Cois

Se pensiamo a **Sandro Cois** ci vengono in mente tre cose: il suo "*appeal*" sul sesso femminile, l'allergia ai farmaci, lo stesso paese d'origine di Paola Barale. Ah dimenticavamo, Sandro Cois ("*Osso*" per amici e compagni di squadra) fu anche ottimo calciatore, addirittura convocato per i mondiali di Francia '98, quello che oggi si direbbe un mediano di qualità. Tornando per un attimo al gossip, che ci volete fare... Cois era biondo, occhi azzurri, indubbiamente un bel tipo. Di lui il **Ciuffi** diceva avesse il "*contatore*", riferito alle fidanzate delle quali era difficile tenere il conto. E poi colto, forbito nel linguaggio, insomma... non il solito calciatore tutto campo e discoteca. I continui infortuni, invece, ne limitarono fortemente la carriera, tanto che fu uno dei primi a godere del "*regime di privacy*". Eh gia, Sandrino spariva all'improvviso, e nessuno ne sapeva nulla. Un leggero stiramento si trasformava in uno strappo, giorni e giorni di assenza, anche perchè il ragazzo non potendo assumere farmaci guariva molto lentamente. Paola Barale? Beh, al tempo la Paola era una soubrette molto in voga, appariscente, avvenente, guarda caso nata a Fossano... il paese natale di Sandro Cois. E allora vai con le voci, con le illazioni, anche se il ragazzo ha sempre negato. Dicevamo del mediano di qualità. Il numero di Cois è sempre stato il 4, anche se nel Torino di Mondonico nasceva stopper. Interdittore puro nel 4-4-2 di Claudio Ranieri, laterale destro con Trapattoni, disputa la sua miglior stagione con Malesani allenatore mettendo insieme 28 presenze su 34. Alla fine Sandro totalizzerà 8 stagioni in maglia viola, con 175 presenze e 7 gol. Per lui anche tre presenze con la nazionale maggiore, e quella camera condivisa con Buffon ai mondiali francesi.

CALCIO? NO, GRAZIE. Di lui qualche compagno ci ha detto... "*Cois? Si vedeva che per lui il calcio era solo un lavoro. Voglio dire, non aveva la passione giusta, è diventato qualcuno perchè aveva grandi doti. Poi però appena ha potuto ha smesso, e non è rimasto nel calcio*". In realtà Cois ha smesso per problemi fisici, dopo un infortunio rimediato nella magica notte di Wembley il 27 ottobre 1999, con un semplice torcicollo che si trasformò in ernia cervicale. Dopo il fallimento di Cecchi Gori nel 2002 qualche apparizione nella Sampdoria e nel Piacenza, fino all'addio a soli 31 anni. E allora, che fa oggi Sandro Cois? Non è stato facile rintracciarlo. Sandro vive a Montecatini, si è sposato, compra, ristruttura e vende case. "*Aiuto mia moglie che ha un'agenzia immobiliare. Lei trova il lavoro, e poi intervengo io. Non ci crederà, ma a me piace andare in cantiere, seguire i lavori*". E poi coltiva la sua seconda passione, quella per le auto. E' facile vederlo girare con la sua Porsche, gioca spesso con la nazionale piloti. Scusi Cois, e il calcio? "*Chissà un giorno potrei fare il commentatore televisivo, oppure l'allenatore*". Possiamo essere sinceri? Non lo abbiamo visto molto convinto. E allora caro Sandro, ci vediamo alla stipula del prossimo rogito. Oppure al Mugello, chissà...